

Per il Festival dell'Unità a Milano in viaggio dalla Polonia quindici autotreni

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Besançon la polizia carica i lavoratori della fabbrica di orologi

A pag. 11

Grave dichiarazione della Casa Bianca in polemica con il Congresso

Nixon costretto a fermare le bombe prosegue l'intervento in Cambogia

Sihanuk: « Vittoria della resistenza, sconfitta dell'imperialismo » - Hanoi: « Fallimento di una politica » - Il regime di Saigon invia mercenari camuffati da cambogiani - Un dispaccio della agenzia di stampa sovietica TASS

Occasione per la pace

IL 15 AGOSTO, che ha visto la fine dei bombardamenti statunitensi sulla Cambogia, è stato definito dal principe Sihanuk, cui fanno capo il governo e il fronte delle forze patriottiche, « una giornata storica, una giornata di grande distanza per l'imperialismo americano ». Hanoi e il GRP sudvietnamita indicano concordemente in questa decisione la diretta conseguenza del « fallimento » cui è andato incontro l'intervento armato statunitense, ma sottolineano che la politica che ha ispirato quell'intervento « prosegue ».

A sottolineare l'esattezza del giudizio dato dai combattenti cambogiani e vietnamiti è proprio la dichiarazione con la quale Nixon ha annunciato l'alt alle bombe. La gravità di questa presa di posizione non può in alcun modo essere sottovalutata. Il presidente degli Stati Uniti tiene infatti a sottolineare che non avrebbe fermato i bombardieri se non vi fosse stato costretto « da una decisione » del Congresso, dalla quale dissente radicalmente. Le bombe, egli insiste, erano parte essenziale della « soluzione » che il governo di Washington persegue in Cambogia e che si basa sulla « Repubblica khmer » creata dalla CIA. Al regime di Phnom Penh continuerà ad andare l'appoggio americano, comprese quelle misure appropriate che Nixon è deciso a chiedere al Congresso, anticipandone il pretesto con l'ipotesi di una « offensiva nordvietnamita ».

E' dubbio che il Congresso, la cui battaglia contro la « arroganza di potere » della Casa Bianca è in pieno sviluppo, sia disposto ad approvare ulteriori atti di quell'intervento che, secondo Nixon, doveva contribuire a una « vittoria » degli Stati Uniti in tutta l'Indocina e che, al contrario, rischia di condurli a un rovescio politico-militare di prima grandezza. Ma questa circostanza non è tale da rassicurare quanti si battono per una pace conforme ai principi fondamentali degli accordi di Parigi. Il presidente, il quale non lascia dubbi sul suo attaccamento a una « interpretazione » sui generis di quei principi e dello stesso concetto di « negoziato », detiene infatti poteri assai ampi, sufficienti per spingere fino alle estreme conseguenze il ricatto. Le dichiarazioni sui voli dei ricognitori « scortati » e il reclutamento, nel Viet-

nam del sud, di mercenari per Lon Nol sono altrettanti passi in questa direzione. Quali che siano le intenzioni di Nixon, è il caso di sottolineare fin da ora che la reale situazione cambogiana non offre alcuna giustificazione agli indirizzi delineati nella sua dichiarazione. Sihanuk e il governo cambogiano in esilio hanno ribadito ancora una volta, ieri e nei giorni scorsi, la loro determinazione di continuare a oltranza la lotta per liberare Phnom Penh e la parte del paese ancora controllata dal regime di Lon Nol, per ristabilire la piena indipendenza nazionale e la neutralità dello Stato. Ma essi hanno anche confermato la loro disponibilità per una pace rispettosa di questi principi.

Sihanuk ha tenuto a farlo anche nel messaggio inviato al senatore Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato americano, e per mezzo suo, a tutti i membri del Congresso, messaggio nel quale si ribadiva, in contrasto con la tesi della « ingerenza » vietnamita e dell'impegno « comunista », l'autonomia e il carattere nazionale della lotta dei patrioti e si offrivano agli Stati Uniti « normali relazioni », l'autorizzazione a sgomberare da Phnom Penh i capi collaborazionisti e misure di elemezza per i personaggi minori. Sihanuk, che indicava come condizioni della pace la fine dei bombardamenti e dell'intervento e la cessazione « completa e irreversibile » dell'aiuto a Lon Nol, formulava previsioni pessimistiche per quanto riguarda le scelte di Nixon. I fatti gli hanno dato ragione: il presidente americano si dichiara costretto a soddisfare la prima condizione, ma respinge frontalmente la seconda.

Ma - ed è questo un fatto nuovo negli sviluppi della crisi cambogiana, che ricorda i precedenti vietnamiti - l'iniziativa di Sihanuk non è rimasta senza eco a Washington. Mansfield ha ravvisato nelle proposte del principe « la base per una possibile soluzione negoziata fra cambogiani » e ha invitato la Casa Bianca ad agire in conseguenza. Il giudice William Douglas, membro della Corte suprema, che il 4 agosto giudicò « incostituzionali » i bombardamenti, è in questi giorni a Pechino, dove avrà la possibilità di incontrare i dirigenti cinesi e cambogiani.

Ennio Polito

PHNOM PENH, 16 - Da oltre 24 ore le bombe dell'aviazione americana non cadono più sulla Cambogia, dopo oltre sei mesi di ferocissimi raid senza interruzione, e sull'Indocina dopo nove anni di diretta aggressione imperialista. « A Phnom Penh - riferisce l'agenzia France Presse - molti abitanti hanno dormito la scorsa notte, per la prima volta dopo vari mesi, senza essere scossi dalle esplosioni dei bombardamenti ». Queste ore di tregua e di respiro sono il primo beneficio che deriva al popolo cambogiano da questo evento di evidente rilevanza, che il principe Sihanuk, in una dichiarazione rilasciata a Hanoi, ha definito « una storica vittoria della resistenza e una grande disfatta per l'imperialismo americano », e nel quale Hanoi e il GRP hanno identificato la prova del « fallimento » dell'intervento USA. Tanto Sihanuk quanto i vietnamiti hanno però messo in guardia contro il proposito di Nixon di « proseguire la stessa politica ».

Non è ancora la pace, dunque. Questa è tuttora minacciata da Nixon e dal Pentagono che, in contrasto sempre più aperto e drammatico con il Congresso (cui tuttavia sono stati costretti a obbedire) hanno ribadito il proposito di intervenire « in forme diverse » nelle questioni cambogiane e indocinesi, attraverso il sostegno militare alle élites collaborazioniste. Soltanto se tale sostegno cesserà e se gli Stati Uniti desiderano dall'ordine nuove trame bellicistiche in Indocina, la via della pace sarà davvero aperta.

Mentre attorno a Phnom Penh le forze di resistenza proseguono gli attacchi al fine di consolidare la brillante vittoria conseguita contro gli imperialisti, il primo ministro del GRUNK (governo di unione nazionale) Penh Nuth ha letto a Pechino, nel corso di una conferenza stampa, una dichiarazione nella quale si afferma che « la lotta contro i traditori continuerà fino a che il potere, tutto intero, non sarà stato assunto dal Fronte unico nazionale di Cambogia (FUNK) ».

Esaminando la situazione militare, Penh Nuth ha detto che « il primo perimetro difensivo di Phnom Penh è stato ridotto in briciole », che il secondo è « in via di distruzione », e che elementi delle forze popolari sono penetrati nella capitale. Il primo ministro ha respinto come « esaltante » le affermazioni relative alla presenza di vietnamiti in Cambogia. « Da venticinque mesi - egli ha detto - noi lottiamo da soli e non passerà molto tempo prima che avremo liberato completamente la nostra patria ». Dopo aver smentito che siano stati presi « contatti » con i rappresentanti del regime di Phnom Penh, Penh Nuth ha detto ancora: « Noi subiamo una guerra di aggressione imposta dall'imperialismo americano, che utilizza come propri strumenti i becchi di Phnom Penh. Nostro dovere è quello di lottare senza tentennamenti e senza compromessi contro i traditori, sino alla liberazione del nostro paese ». Sihanuk, come si è detto.

(Segue in ultima pagina)



PHNOM PENH, 16 - Soldati dell'esercito mercenario di Lon Nol scavano trincee nel centro della capitale cambogiana. Dopo la cessazione dei bombardamenti USA la situazione militare è divenuta per il regime fantoccio ancor più drammatica.

Il pirata identificato dagli israeliani per un libico che ha chiesto loro asilo politico

ORE DI TENSIONE PER IL DIROTTAMENTO DI UN AEREO CIVILE LIBANESE A TEL AVIV

Il velivolo era partito da Bengasi alla volta di Beirut - Il dirottatore è apparso ai protagonisti ubriaco ed è stato giudicato dal pilota uno squilibrato - Sono passate quasi sette ore prima che il volo potesse riprendere - Impudenti dichiarazioni di Moshe Dayan e del generale Elazar

UNANIME CONDANNA DELL'ONU A ISRAELE PER IL « COLPO » CONTRO L'AEREO IRAKENO

A. PAG. 11

BEIRUT, 16 - Un aereo Boeing 707 della compagnia libanese MEA, con a bordo 116 passeggeri e 10 membri di equipaggio, è stato dirottato questo pomeriggio mentre era in volo da Bengasi a Beirut e costretto ad atterrare all'aeroporto israeliano di Lod (Tel Aviv). E' la seconda volta che un episodio del genere avviene nel giro di sei giorni; ma mentre la vicenda del 10 agosto era inequivocabile, poiché le stesse autorità israeliane dichiararono apertamente di aver intercettato il « cavaliere » della MEA per catturare alcuni esponenti palestinesi che avrebbero dovuto essere a bordo, questa volta l'episodio ha presentato - ed in parte presenta tutt'ora - dei punti oscuri, che hanno determinato per molte ore un clima di tensione e di incertezza.

Cile: i padroni respingono l'ultimatum
I padroni delle aziende di autotrasporti hanno respinto in Cile l'invito del presidente Allende e del governo di riprendere l'attività. Denunciate le responsabilità della destra che tenta di sobillare le forze armate.
A PAGINA 11

Roma: un altro suicidio in carcere
Nel carcere romano di Rebibbia un altro detenuto si è tolto la vita impiccandosi in cella. Aveva trent'anni ed era stato condannato a due anni di reclusione. Nel carcere è subito ripresa la protesta.
A PAGINA 8



NIXON CHIEDE LA CHIUSURA DELL'INCHIESTA SU WATERGATE

Ma non ha risposto a nessuna delle accuse che la commissione gli aveva rivolto ed ha lasciato intatti tutti i dubbi dell'opinione sulla sua reale partecipazione allo spionaggio telefonico contro il partito democratico che ha giudicato il suo discorso un fallimento.

A PAGINA 12

L'INIZIO DEL « GRANDE RIENTRO » FUNESTATO DA GRAVI INCIDENTI

Sciagura stradale a Genova: 8 arsi vivi in una galleria

Il « grande rientro » dalle ferie di mezzo agosto - che, iniziato ieri, proseguirà fino a domenica prossima - è già stato funestato purtroppo da alcuni gravissimi incidenti della strada. Il più tragico di questi è avvenuto ieri sera, poco prima delle ore 23, sull'autostrada Genova-Sestri. Leccante, nel tratto fra Rapallo e Chiavari, vicino a Zoagli, dentro la galleria dell'Anchetta, il suo spaventoso bilancio è di 8 morti carbonizzati e di due feriti. Due auto - una « Porsche » ed una « Mercedes » - sono venute a collisione: sembra che la « Porsche » abbia « saltato » la propria carreggiata, imboccando nell'altra. Cinque delle vittime erano americani. In un tamponamento sull'autostrada del Sole, nei pressi di Lodi, sono morte 4 persone, tre delle quali costituivano un'intera famiglia. Tre persone (ed una quarta è rimasta ferita) sono decedute a Roma, sull'autostrada n. 1 che immette sulla Aurelia, vicino a Roma.



Gravissimi incidenti stradali hanno funestato l'inizio del « grande rientro ». Nella foto: una visione dello scontro avvenuto a Lodi dove quattro persone, una intera famiglia, sono perite in uno scontro.

NOTIZIE A PAG. 2

Tutto è cominciato poco dopo le 15 (ora italiana) mentre l'aereo si trovava nel cielo di Lod. E' stato a questo punto, infatti, che il dirottatore è apparso nella cabina di pilotaggio, armato di due pistole, ed ha ordinato al pilota di puntare su Israele. Il comandante non ha potuto fare altro che obbedire, chiedendo all'aeroporto di Lod l'autorizzazione ad atterrare. Lod dapprima rispose, negativamente - come ha dichiarato lo stesso comandante - ma successivamente l'autorizzazione venne concessa. Alle 16.46 (italiane) il Boeing - che appena entrato nel cielo di Israele era stato preso « sotto scorta » da due aerei - da caccia israeliani - si posò sulla pista dell'aeroporto di Lod, dove vennero subito circondato da agenti forze di polizia e dell'esercito, che ben presto catturarono il dirottatore.

(Segue in ultima pagina)

Misure insufficienti per sbloccare le scorte

Le forniture di grano e farine condizionate dalla speculazione

Occorre assicurare le vendite a prezzi controllati

L'azione del governo contro l'aumento dei prezzi continua a fermarsi sulla porta dei veri speculatori. Numerose sono ancora le denunce di dettaglianti mentre i grossi fornitori, i quali continuano ad effettuare pressioni e aumenti, rimangono indisturbati. Grave è il caso delle forniture di grano e farina per la panificazione e la fabbricazione di pasta dove, nonostante il recente raccolto, continua la manovra di imboscamento del prodotto per far salire i prezzi. E' necessario fare il censimento delle scorte di cereali in

modo che non siano più sottratte alle regolari forniture ed annunciare il prezzo d'intervento con cui l'Azienda statale si impegna a garantire le forniture. Le difficoltà di mercato non finiranno infatti tanto presto. I raccolti mondiali di cereali non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste ed i prezzi continuano ad aumentare. Il fabbisogno italiano dovrebbe essere assicurato ma non si può trascurare gli aumenti di prezzi sui consumatori di alimenti tanto essenziali come pane e pasta. Fra l'altro, questi prezzi sono già

aumentati del 15-20% senza che un corrispettivo aumento sia stato pagato ai sei milioni di pensionati della previdenza sociale né siano stati riproporzionati gli assegni familiari. Altre situazioni, come quella dell'alto prezzo raggiunto dal riso e del differenziale andamento dei prezzi della carne alla produzione ed al consumo, debbono essere chiarite. Occorre un piano di forniture al mercato che tenti di continuare la corsa dei rincari.

A PAGINA 4 I SERVIZI

Anche quest'anno un Ferragosto tragico

Dal 6 al 15 agosto 29 morti e 700 feriti al giorno

Il lieve miglioramento registrato rispetto al 1972 non modifica la gravità delle cifre ormai costanti - Ieri inizio del « grande rientro » gravissime sciagure sulla Genova-Sestri Levante, a Lodi e nei pressi di Roma

Gravissimi incidenti hanno funestato l'ultimo giorno del « grande rientro » dalle ferie di mezzagosto, le strade italiane. Il più tragico è avvenuto - come riferiamo in prima pagina - sulla strada Genova-Sestri Levante ed è stato bilancio è agghiacciante: otto persone are vive, due ferite.

Sull'autostrada del Sole, ad un chilometro dal castello di Lodi, un'altra tragedia, con 4 morti e 4 feriti, un'intera famiglia distrutta. L'incidente è cominciato con un tamponamento di una « 800 » coupé contro una « 1100 » e ha coinvolto altre due Auto: i morti sono l'intera famiglia Milillo (padre, madre e un bambino di cinque mesi) che proveniva da Bari per tornare a Sesto San Giovanni, e Pietro Fiore di Rosi Gargano che con una « Citroën » è piombato sul groviglio delle auto ribaltate. Feriti tutti gli altri occupanti delle auto, tranne uno illeso. Due dei feriti sono gravissimi. In un altro incidente vicino a Roma, a Colferretto, sull'autostrada, sono morti due - fra cui il giovane Cosentino (Mario) Carmela Saluto di 35 e 32 anni) che venivano dalla Germania dove lavoravano.

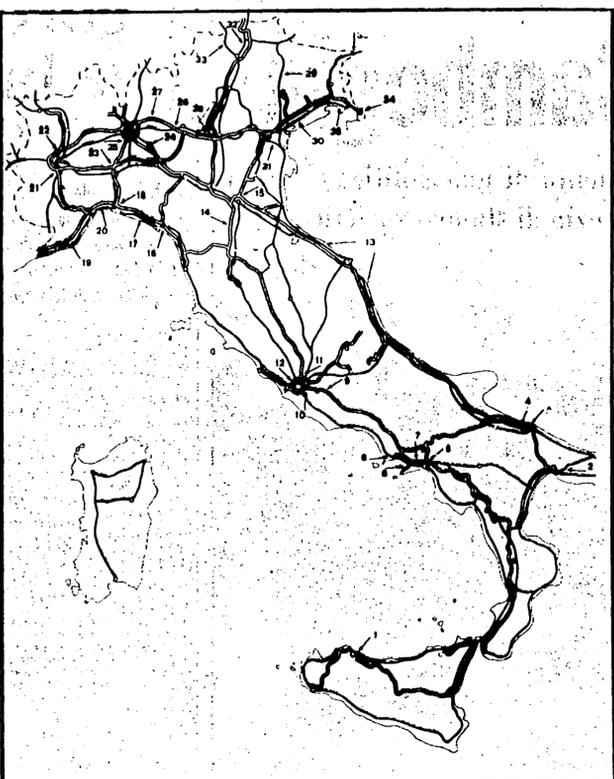
Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale n. 1, che si immette sull'Aurelia, al livello del chilometro 110, vicino Marina di Campo, 1100, della quale erano a bordo, insieme con una quarantina persona rimasta gravemente ferita, nei pressi di una curva in salita. Il camionista è andato a schiantarsi contro un albero.

Due dei tre morti sono stati identificati. Si tratta di Sandro Cocco di 18 anni e Antonella Punzo, 19 anni, nati e residenti a Roma. La terza vittima è un giovane, probabilmente di 20 anni. L'auto era condotta dalla Ippolita Daniela Cocco (cugina di uno dei morti), residente a Ladispoli. La giovane è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale S. Spirito.

Tanta è l'abitudine a questi « morti gaudenti », che il Ministero dell'Interno usa toni di trionfo nell'annunciare le cifre dei morti e feriti di quest'anno perché sono di qualche punto inferiori alle cifre dell'anno scorso. Fra il 6 e il 15 agosto, si annuncia, gli incidenti con lesioni sono stati 4.837 (contro i 5.208 del 1972), 297 i morti (324 nel '72), 294 feriti (357 l'anno scorso), 7.307 feriti (7.802). Le intralcio contestate sono state inferiori del 24 per cento rispetto all'anno passato e le vittime ritirate sono state cinque in più rispetto al '72 (97 e 102). Queste lievi differenze non sono però sufficienti a far pensare che in quanto la circolazione automobilistica quest'anno sarebbe superiore di un milione (15 milioni di auto contro 14 milioni di auto l'anno scorso). A parte il fatto che questo aumento di circolazione è indicato in termini generici e non in termini di traffico, il che, a meno che non si parli di un « maggiore senso di civiltà e sociale dell'automobilista », è un dato di fatto che non può essere ignorato. E' del tutto improbabile infatti che sia l'una che l'altra delle « cause » indicate in questa nota di paragone siano un fenomeno che ha le sue origini (ben più in là delle singole volontà) nella organizzazione del lavoro e del tempo libero in tutta la società.

Effetto - sia pure meno drammatico della stessa organizzazione disorganizzata - è il fenomeno dei « vuoti » cittadini che ogni anno si aggirano. Sull'ipotesi - falsissima sempre in Italia e quest'anno più che mai - che tutti vanno in vacanza, le città sono state lasciate in alcuni casi completamente deserte, prive di elementi di vita. In alcune città, come si è visto, si sono aperte le porte ai delinquenti e in tutti gli altri grossi centri urbani, anche se nessun caso è paragonabile a quello milanese riconosciuto da tutti eccellenze - i servizi sono stati sospesi, spesso anche arbitrariamente, come è successo a Genova e a Caserta di Reggio Emilia - che si trovava a Roma ha presentato una documentazione denuncia alla Procura della Repubblica contro l'amministrazione delle Poste perché nel giorno di Ferragosto non ha potuto trovare un solo ufficio postale aperto per smaltire un traffico di posta che ha superato i 100 milioni di pezzi.

Per quanto riguarda il tempo, le punte eccezionali di caldo che erano previste sono state molto mitigate da temporali e piogge che si sono avuti un po' dappertutto, ma soprattutto nel Lazio, nel Bolognese, sul Tevere. Malgrado il tempo instabile però i romani che ieri hanno lasciato la Capitale sono stati oltre un milione con circa 300 mila auto, ritenute in città fra questi i molti romani che come ferie si sono potuti prendere solo la giornata del 15.



La localizzazione dei « punti neri », cioè delle zone di maggiore ingorghi

Tutti a casa fra domani e domenica

36 « punti neri » per il rientro

Come evitare gli ingorghi già prevedibili seguendo itinerari alternativi

Contrariamente all'esodo che è venuto frazionato, il rientro sarà massiccio nei tre giorni di fine settimana, fra domani e domenica. Infatti lunedì ripartiranno le grandi fabbriche del Nord, molti uffici e negozi. Il rientro sarà però più in direzione da Sud a Nord. Per facilitare al massimo gli automobilisti, d'intesa con il Ministero dell'Interno, l'Automobile club d'Italia, sui dati forniti dai Comandi dei dipartimenti della Polizia stradale, ha predisposto la cartina che riproduce con chiarezza e di interesse per l'automobilista, le zone di ingorghi. I « punti neri » sono 36, numerati progressivamente da 1 a 36. La punta di ciascuna freccia riguarda la zona dell'ingorghi e viene indicata con il numero corrispondente. IACI rende noti gli itinerari alternativi suggeriti dalla Polizia stradale.

Il grande rientro sarà seguito da un altro, quello della Puglia, dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalla Toscana e dalla Campania. La cartina che trasmetterà le notizie più importanti è in vendita a 100 lire, presso le varie edizioni del Giornale radio. Si consiglia pertanto agli automobilisti in viaggio di seguire l'evolversi del traffico attraverso la radio.

Ecco i 36 « punti neri » indicati nella cartina dell'ACI: 1) casello di Palermo della A/9; 2) casello di Casale di A/19; 3) casello di Casale di A/2; 4) casello di Casale di A/2; 5) casello di Casale di A/2; 6) casello di Casale di A/2; 7) casello di Casale di A/2; 8) casello di Casale di A/2; 9) casello di Casale di A/2; 10) casello di Casale di A/2; 11) casello di Casale di A/2; 12) casello di Casale di A/2; 13) casello di Casale di A/2; 14) casello di Casale di A/2; 15) casello di Casale di A/2; 16) casello di Casale di A/2; 17) casello di Casale di A/2; 18) casello di Casale di A/2; 19) casello di Casale di A/2; 20) casello di Casale di A/2; 21) casello di Casale di A/2; 22) casello di Casale di A/2; 23) casello di Casale di A/2; 24) casello di Casale di A/2; 25) casello di Casale di A/2; 26) casello di Casale di A/2; 27) casello di Casale di A/2; 28) casello di Casale di A/2; 29) casello di Casale di A/2; 30) casello di Casale di A/2; 31) casello di Casale di A/2; 32) casello di Casale di A/2; 33) casello di Casale di A/2; 34) casello di Casale di A/2; 35) casello di Casale di A/2; 36) casello di Casale di A/2.

Grazie alla tolleranza delle autorità locali di PS

Continuano a Tropea le provocazioni missine

Compagni aggrediti dagli squadristi e telefonate minatorie - Il PCI invita la popolazione alla vigilanza

Dal nostro corrispondente

Attentato fascista a Palermo contro una tipografia

Un attentato di marca fascista ha gravemente danneggiato ieri notte a Palermo gli impianti di una tipografia commerciale specializzata nella stampa di materiale politico per conto delle organizzazioni sindacali e del movimento di sinistra. L'obiettivo della provocazione squadrista lo stabilimento tipografico di Via Bellanca, installato in via G. E. Di Biasi, nel popolare quartiere Nucoli. La bomba, ad alto potenziale, ha investito e compromesso alcuni macchinari e una notevole parte delle scorte di carte, oltre a una grande quantità di « infissi » e vetri.

La matrice politica dell'attentato è la pista su cui si sono già orientati gli inquirenti non solo dopo essere stati contattati per escludere ogni ipotesi (vendetta mafiosa, motivi personali nei confronti del proprietario e dei suoi familiari, ecc.) ma anche sulla base di un'indagine di fatto. Poco tempo fa, la tipografia Bellanca aveva infatti stampato per conto di un gruppo extraparlamentare un volantino che attaccava duramente il sindaco socialista, Savino Genova (si ricorda che aveva respinto con un altro volantino contenente minacce e insulti contro il gruppo ma anche contro la tipografia che aveva stampato il manifesto).

Numerose testimonianze di solidarietà sono già pervenute al gestore e agli operai della tipografia presa di mira dalle squadrate.

La graduatoria per federazioni e per regioni

840 milioni per gli abbonamenti all'Unità

Anche nel corso del periodo estivo la campagna abbonamenti a L'Unità non ha subito battute d'arresto; quest'anno, negli scorsi anni, le iniziative per la raccolta degli abbonamenti si sono intrecciate con la campagna di sottoscrizione di un milione di copie del giornale.

I risultati conseguiti sono facilmente rilevabili dalle seguenti cifre: alla fine di luglio sono stati incassati in abbonamenti a L'Unità quasi 840 milioni, 33 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; 16 federazioni hanno raggiunto il super-obiettivo fissato per l'anticipo rispetto alla scadenza della campagna (31 ottobre), mentre altre 25 si apprestano a raggiungere lo stesso risultato avendo già superato il 90%.

Anche l'Emilia ha complessivamente superato il 100%: seguita a breve distanza dalla Campania. Ancora più positivi sono i risultati conseguiti in Campania a Rinascente. Sempre alla fine di luglio sono stati incassati in abbonamenti quasi 128 milioni, 30 in più rispetto allo scorso anno, pari al 103% dell'obiettivo nazionale.

La grave situazione del quotidiano sassarese è stata denunciata dai consiglieri regionali comunisti Maddaloni, Biraldo, Usal e Schiavo. I consiglieri hanno chiesto che il personale dipendente, a continue forme di pressione e di intimidazione lesive dei diritti individuali di carattere professionale e, in particolare, riguardanti la libertà di stampa e il diritto d'informazione in Sardegna.

I comunisti denunciano la società editrice che « sottopone i redattori e giornalisti, corrispondenti in generale e personale dipendente, a continue forme di pressione e di intimidazione lesive dei diritti individuali di carattere professionale e, in particolare, riguardanti la libertà di stampa e il diritto d'informazione in Sardegna ».

Il PCI sollecita infine una azione immediata « contro la concentrazione monopolistica delle testate » e a questo fine, ha presentato al consiglio regionale di Sardegna, l'approvazione dei disegni di legge presentati al consiglio regionale per affermare il diritto di gestione, di informazione ed obiettivo d'informazione favorendo la costituzione di cooperative di giornalisti.

In altre parole comunisti, socialisti e sardi da una parte; ed un gruppo di consiglieri democristiani dall'altra, hanno presentato due progetti di legge tendenti a creare organi d'informazione realmente democratici e autonomi, radicalmente alternativi rispetto ai giornali dei petrolieri e della destra.

E' arrivato il momento di unificare i due progetti di legge, per dar vita appunto ad un giornale diretto dalla cooperativa dei giornalisti sardi.

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Nel deserto milanese di Ferragosto, i « costruttori » al lavoro - L'Unione Sovietica presente con una mostra sulla Siberia e sulla cosmonautica - Segnali « estetici » di Giò Pomodoro e Mauro Staccioli - Opere d'arte donate da noti pittori e scultori

Il Festival nazionale dell'«Unità» per il Festival nazionale dell'«Unità»

Contro le manovre di Rovelli (SIR)

Nuovo sciopero a «La nuova Sardegna»

Dalla nostra redazione

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti decisa ad affidarsi a chi è stato nominato direttore della rivista «La nuova Sardegna».

E' morto a Roma Renato Angiolillo

È deceduto ieri pomeriggio a Roma il sen. Renato Angiolillo, proprietario e direttore del quotidiano «Il Tempo». Il sen. Angiolillo, che è morto in seguito a collasso cardiocircolatorio, era stato colto dalla grave crisi tre giorni fa e le sue condizioni erano apparse subito gravissime. Il decesso è avvenuto nella sua abitazione romana al numero 8 della rampa Mignani, dove Angiolillo è stato assistito dai medici, dalla moglie Signora Maria e dai figli Mario, Gaetano ed Amedeo.

Nato il 4 agosto 1901 a Rieti, in provincia di Potenza, Angiolillo aveva 73 anni. Egli aveva cominciato la professione giornalistica nel 1919, presso «La Sera» di Napoli; fu poi redattore capo dell'«Eco di Sicilia» e redattore del «Lavoro» di Genova.

Eletto senatore nel 1948 in un collegio pugliese, come « indipendente » nelle liste della DC, Angiolillo era poi passato al gruppo liberale; ripresentatosi come candidato del PLI nelle elezioni del 1953, non fu rieletto.

Nel dopoguerra Angiolillo ha fondato il quotidiano «Il Tempo», di cui è stato direttore fino all'ultimo, ed al quale ha impresso una linea politica di estrema destra, spesso aperta, filofascista, anche se sostanzialmente, in particolare durante le campagne elettorali, si rivelava come un « fioncheggiatore » da destra della DC.

Mario Passi

Grazie alla tolleranza delle autorità locali di PS

Continuano a Tropea le provocazioni missine

Compagni aggrediti dagli squadristi e telefonate minatorie - Il PCI invita la popolazione alla vigilanza

Dal nostro corrispondente

Continuano a Tropea le provocazioni e minacce da parte dei teppisti fascisti al soldo degli agrari più retrivi e sotto la guida del consigliere provinciale del MSI Valente, che portava una giacca di foglia militare, quando ha visto che c'era davanti a lui un brigadiere dei carabinieri.

La notte poi minacce per fascista. In questa situazione di tensione la sezione del PCI di Tropea ha pubblicato un manifesto, e la federazione di Tropea terrà stanera una riunione del comitato di sorveglianza democratica e di vigilanza democratica e di respingere assieme a tutti i partiti democratici le provocazioni fasciste, per ridare alla cittadina quel clima di serenità di cui ha bisogno.

Nicola Dardano

Oggi riapre Montecitorio

Dopo 3 giorni di totale chiusura, oggi riapre i battenti il palazzo di Montecitorio. Non saranno molti i deputati presenti a Roma, ma sarà comunque il primo sintomo di una certa ripresa di attività politica. Il parlamento riaprirà però il 18 settembre con le commissioni parlamentari ed il 28 con le riunioni di assemblea.

Table with 2 columns: Region and Number of Members. Includes regions like Lombardia, Lazio, Campania, etc.

Table with 2 columns: Region and Number of Members. Includes regions like Sicilia, Calabria, Puglia, etc.

UN PAESE IN STATO DI EMERGENZA PERMANENTE

I comunisti in Israele

Con una coerente opposizione alla politica governativa, sfidando l'agitazione reazionaria e le misure repressive, il Partito è riuscito a spezzare l'isolamento di alcuni anni fa e a consolidare i suoi rapporti con le masse - La coraggiosa battaglia del «Rakah» contro la discriminazione della popolazione araba

Il compagno Edoardo D'Onofrio

CIÒ CHE GLI DEVE IL POPOLO ROMANO

In una città predestinata dai ceti dominanti a restare una sorta di splendida e miserabile «bella addormentata», egli insegnò il lavoro comunista, la speciale professione di riscalfare le masse subalterne nella coscienza politica rivoluzionaria

Roma nel 1945 era una città terribilmente difficile. I guasti del fascismo avevano lasciato segni che sembravano indelebili, malattie che apparivano inguaribili. Tutto il peggio dei venti anni di regime sembrava incarnarsi nella struttura stessa di una città-mostro dal nome leggendario e dalla fama pessima. Città amministrativa, prefettizia, elettorale, non aveva né il respiro della grande metropoli industriale né la solida immobilità della città di provincia confinaria.



Il compagno Edoardo D'Onofrio

voluzionario, non si fondava solo sulla lezione della storia leggendaria del bolscevismo alla quale D'Onofrio restò sempre incrollabilmente fedele. Le grandi lezioni della rivoluzione socialista D'Onofrio seppe tradurle in termini politici italiani e romani. Per questo il suo ruolo di capopopolo fu naturale, non imposto, la sua fama a Roma fu autentica, usciva dai margini del mondo operaio e comunista, sfociava nel rispetto che alla sua figura tributavano sempre temperamenti e uomini molto diversi da lui, anche in opposizione alle sue idee e alle sue scelte, ma sempre disposti ad ascoltarne le ragioni. Quando, dopo il 18 aprile 1948, i fascisti lo scelsero come bersaglio preferito per montargli contro un processo che voleva essere infamante, egli seppe difendere la sua «infamia» di «fuoruscito» a testa alta. E se in quegli anni difficili si trovarono giudici semi-fascisti disposti a colpire, D'Onofrio trovò difensori antifascisti di bandiera opposta alla sua, come il liberale Mario Ferrara, che fino in fondo avallarono in tribunale le sue buone ragioni, la sua coscienza, la sua rettitudine comunista e internazionalista più profonda.

litico delle borgate. Egli riuscì con un lavoro di circa dieci anni a promuovere l'incontro fra componenti popolari che la borghesia e il fascismo avevano scisso e posto in antagonismo, le une contro le altre; i pochi operai di fabbrica e gli edili, il popolino minuto e la popolazione mercantile e artigiana dei rioni del centro, gli intellettuali tradizionali e i ceti medi impiegatizi, la plebe romana e i «burini» dell'agro e della provincia.

In una città spaccata in quartieri alti e borgate, in un centro storico secolare e in una periferia senza storia, la nascita della sezione comunista come punto di organizzazione civica, di discussione politica, di lotta di classe, servi da catalizzatore per energie frustrate, da punto di raccordo e di fusione di un tessuto democratico robusto quale Roma non aveva mai conosciuto. D'Onofrio fu il promotore di questo processo singolare e di eccezionale portata per una città come Roma, predestinata dai ceti dominanti a restare una sorta di splendida e miserabile «bella addormentata» da lasciarla accartocciata al riparo di ogni contaminazione «moderna» dato il suo «carattere sacro».

Contro questo disegno di una Roma eternamente «città aperta», fuori della storia, D'Onofrio si batté con la veemenza di un vecchio socialista venuto ai milizia operaia con Costantino Lazzari e con la lucidità fredda di un bolscevico. Dalla combinazione di queste virtù umane diverse nasceva la forza di capopopolo di Edoardo D'Onofrio: un «romano di Roma» nuovo che fondava il bolscevismo con la credibilità diretta di quei gruppi popolari che nell'890 dettero a Roma i Ciceruacchio, i «fedeli» della Repubblica romana e dei fratelli Cairoli.

A questi precedenti risorgimentali della vena popolare di Roma «Edo» si riferiva spesso nelle sue conversazioni alla romana, sotto un pergolato o dietro un tavolo di riunione, e non certo per volere letterario. Era in lui radicata la convinzione razionale del possibile e necessario riscatto politico della plebe, cui uomini e malumori bellissimi potevano essere avviati su binari fertili, fuori dell'anarchismo sterile e «trombone», oltre l'anticlericalismo incolto e il fatalismo scettico del «tira a campà».

In questo senso D'Onofrio fu il nemico principale del principale avversario psicologico di Roma, il qualunquismo. E quando dal magliano romano del dopoguerra proprio il qualunquismo esplose come un'ondata di sciocco, D'Onofrio seppe spiegarcelo, seppe spiegarlo e seppe combatterlo per quello che era, un riflesso sbagliato e irrazionale di carenze storiche, culturali e politiche di classi dirigenti battute che tuttavia non mollavano la presa sulla piccola borghesia urbana e ancora una volta ne sapevano orientare i malumori e le oscillazioni in senso reazionario. Di qui D'Onofrio partiva e ripartiva ogni giorno, ogni ora instancabilmente per aprire il suo discorso sull'impegno contro ogni forma di distacco aristocratico o plebeo dalla realtà. Il suo discorso non si limitava al moralismo ri-

voluzionario, non si fondava solo sulla lezione della storia leggendaria del bolscevismo alla quale D'Onofrio restò sempre incrollabilmente fedele. Le grandi lezioni della rivoluzione socialista D'Onofrio seppe tradurle in termini politici italiani e romani. Per questo il suo ruolo di capopopolo fu naturale, non imposto, la sua fama a Roma fu autentica, usciva dai margini del mondo operaio e comunista, sfociava nel rispetto che alla sua figura tributavano sempre temperamenti e uomini molto diversi da lui, anche in opposizione alle sue idee e alle sue scelte, ma sempre disposti ad ascoltarne le ragioni. Quando, dopo il 18 aprile 1948, i fascisti lo scelsero come bersaglio preferito per montargli contro un processo che voleva essere infamante, egli seppe difendere la sua «infamia» di «fuoruscito» a testa alta. E se in quegli anni difficili si trovarono giudici semi-fascisti disposti a colpire, D'Onofrio trovò difensori antifascisti di bandiera opposta alla sua, come il liberale Mario Ferrara, che fino in fondo avallarono in tribunale le sue buone ragioni, la sua coscienza, la sua rettitudine comunista e internazionalista più profonda.

Per queste sue doti egli si imponeva. E parlare di lui come di una bandiera a Roma non fu mai una concessione alla retorica, fu sempre una verità. A ricordare il D'Onofrio degli anni dello scabismo, dopo il 18 aprile e dopo l'estantato a Togliatti si ricorda il salto di qualità politico che egli riuscì a far compiere al movimento popolare di Roma, trascinato dalla sua parola a sentirsi forte, protagonista e responsabile di fronte ad avversari durissimi quanto esperti ai quali sembrava un segno apocalittico che Roma fosse divenuta per tanta parte «rossa», che attorno alle bandiere con la falce e il martello si addensassero a centinaia di migliaia e sempre più ogni anno consensi che provenivano dagli strati meno omogenei, dai «borgatari» agli impiegati, agli intellettuali, alla politica comunista degli anni tra il '45 e il '55 a determinare a Roma questo miracolo politico. E nella biografia di Edoardo D'Onofrio resta incancellabile la sua partecipazione primaria alla creazione di questo miracolo politico che portò le forze del Blocco del Popolo a imporsi, rovesciando dal basso per tanta parte il segno politico e sociale della capitale.

Molti anni sono passati da quei tempi; ma i riflessi di quel potente avvio al movimento popolare romano dato nel '45 dal partito comunista di cui «Edo» era il principale, restano come presenza politica indistruttibile. Per questo sono in molti oggi a sentire di dovere qualcosa a «Edo».

Non solo i comunisti che combatterono con lui, non solo i giovani di oggi che lo conobbero nel partito e dentro il partito, sempre ben saldo anche nel momento del dibattito, negli anni terminali della sua lunga e sifibrante militanza politica. A Edoardo D'Onofrio devono qualcosa tutti coloro che a Roma si battono contro i nemici di Roma: il fascismo, la corruzione clientelare democristiana, la speculazione rapinosa dei vecchi e nuovi potentati economici, la torpida e insinuante malizia delle caste burocratiche e prefettizie.

Chiunque sappia e senta che i nemici di Roma sono lì, sa e sente che per combattere la battaglia a Roma è necessario un impegno di vita, di costume, di coraggio politico eccezionali. D'Onofrio era un uomo pieno di fiducia. Lui sapeva, e lo diceva, che «contro il mito dell'anti-Roma», della capitale corrotta che produce la nazione infelita, c'era poco da recriminare, da disprezzare, da radicalizzare; bisognava invece lottare e in tanti, perché la Roma da salvare era molto più vasta di quella da buttare. Tutto stava, egli diceva, nell'imboccare la strada giusta, la via che porta il popolo a unirsi per sapersi governare, a riconoscere se stesso e i suoi nemici. D'Onofrio su questa strada ha fatto molto per la sua città. E' per questo che il suo nome resterà un vanto e una sicurezza non solo per i comunisti ma per tutta la città in cui è nato, ha lottato e si è spento.

Maurizio Ferrara

Dal nostro inviato

TEL AVIV, agosto

«I comunisti sono una forza estranea alla nazione, al servizio dello straniero»: è lo slogan preferito dai partiti governativi e dalla destra per giustificare la lotta senza quartiere che conducono contro i compagni del partito comunista (Rakah) e contro simpatizzanti e democratici che mostrano di essere d'accordo con le tesi e la politica della coerente opposizione comunista all'«establishment» nazionalista e reazionario. L'anticomunismo ufficiale, governativo, diremmo quasi di Stato, è ancora a questo livello viscerale in Israele, e ciò ci dà un'idea della misura della difficile situazione e dell'accidentato terreno su cui è costretto a muoversi il partito. «Non sono molti, d'altro canto, al di là di un tentativo di mettere all'indice questa combattiva avanguardia, gli argomenti che l'intero arco governativo riesce a contrapporre a chi denuncia quotidianamente nei fatti la politica di dipendenza nei confronti degli Stati Uniti, le annessioni, le espulsioni della popolazione araba, il rifiuto di riconoscere i diritti nazionali del popolo palestinese, la discriminazione razziale, la sostituzione della legge della giungla alla ricerca di una coesistenza pacifica. Su questo terreno non c'è di battito, ma ripulsa aprioristica. E quando non bastano la repressione e la limitazione delle libertà, ecco la minaccia — come già nel 1967, prima, durante e subito dopo la guerra dei sei giorni — della messa al bando.

Il fronte per la pace

Tuttavia, ci dicono i compagni, anche se la situazione oggettiva in Israele non è fondamentalmente cambiata, non si può dire che il partito si trovi nella medesima situazione di isolamento di allora. C'è stato in questi due anni di lotta e di attività politica, nel paese, nel Parlamento (il partito ha tre deputati fra i 120 membri del Knesset) fra gli operai, soprattutto fra la popolazione araba, un positivo lavoro di ricucitura dei legami con altri ceti che cominciano a vedere, nonostante tutto, i pericoli e a sentire il peso della politica governativa.

Nelle elezioni del 1969 il Rakah ha raccolto 39 mila voti, avanzando di 12 mila in confronto alle elezioni del 1965, allorché questa forza politica era appena uscita da una travagliata esistenza. Ogni volta che si vota il partito registra un aumento del 24 per cento degli iscritti tra i quali il 35 per cento di giovani.

C'è quindi un rafforzamento generale del partito e delle sue organizzazioni che lascia sperare i compagni in un miglioramento alle elezioni di ottobre. Sono valutazioni realistiche, che tengono conto di una situazione e di un clima politico che — ci dicono — non deve sollevare molte illusioni. E' vero, c'è sempre più gente che vuole la pace. Il fatto che il nostro partito faccia parte, assieme ad altre forze politiche che raggruppano intellettuali e giovani senza partito o dissidenti dai partiti di governo, di un fronte per la pace è un segno della rottura del totale isolamento in cui ci eravamo venuti a trovare nel '67 e dopo la guerra dei sei giorni. Ma non possiamo dire che il clima sia fondamentalmente cambiato. C'è un senso di insicurezza per l'avvenire, paura del futuro, timore di una nuova guerra, di un ulteriore aggravamento della situazione politica e sociale e che dopo le elezioni si ripresenti lo spettro della disoccupazione. Ma questo mallessere — e il pericolo non è immaginario — non necessariamente potrebbe trovare un sbocco positivo a sinistra. La demagogia sociale dei partiti di estrema destra è forte e agguerrita. Nelle ultime elezioni dei sindacati tessili e metalmeccanici, non a caso c'è stato uno spostamento a destra.



TEL AVIV — Cariche della polizia contro un corteo di lavoratori in sciopero

Cacciati dai villaggi

Certo, non abbiamo visto delle masse oceaniche a queste manifestazioni, anche se a Nazareth, sulla piazza ad ascoltare il compagno Toubi c'era qualche migliaio di persone, e se nella foresta di Nathanya attorno al falò della pace, accampati in una festa della gioventù, erano diverse migliaia i giovani arabi e ebrei che accendevano il segretorio del P.C. Meir Vilner, e che hanno tributato una calorosa manifestazione di simpatia alla delegazione del nostro partito guidata dal compagno Reichlin. A Gerusalemme, sulla collinetta che sorge dinanzi al parlamento, i deputati del Rakah sono andati fra i primi a manifestare la loro solidarietà all'arcivescovo della Chiesa greco-cattolica in Israele, mons. Joseph Raya, che stava facendo lo sciopero della fame per ottenere che gli abitanti arabi dei villaggi di Ikrith e Biram potessero tornare alle loro case dalle quali furono cacciati nel lontano 1948 dalle truppe israeliane.

Una decina di giornali

Abbiamo visto dei villaggi costruiti di recente, con anni di sacrifici dalla popolazione araba, ma senza luce e senza acqua. Mentre per gli insediamenti ebrei il governo provvede ai normali allacciamenti per gli arabi basta un «arrangiateci». Così molto spesso per le scuole, insufficienti, scarse di insegnanti qualificati e di aule. Anche qui vale il motto «arrangiateci». E qui abbiamo visto come il partito, i suoi attivisti, siano tra gli organizzatori della lotta per ottenere il soddisfacimento dei più elementari bisogni: la casa, l'elettricità, il rispetto dei prezzi di mercato (persino le imprese per la vendita dei prodotti agricoli che fanno capo ai sindacati discriminano i prodotti dei contadini arabi). Quello della educazione è uno dei problemi più acuti. I compagni ci dicono che se un 13 per cento degli arabi riesce a completare l'istruzione media, solo il 1 per cento termina le università. Spesso le comunità di villaggi arabi si tassano per inviare gli studi i giovani più fortunati che sono riusciti a superare lo scoglio della scuola media. Abbiamo conosciuto un giovane medico che ha potuto realizzare la laurea in medicina all'estero con il denaro degli abitanti del suo villaggio. E tutto questo in un paese che si vanta di avere una altissima percentuale di studenti, che costruisce università monumentali come quelli di Haifa e di Gerusalemme. A ciò si aggiunge la repressione poliziesca ogni volta che l'arabo esce dalla soggezione al sistema (ancora assai radicata purtroppo — ci dicono i compagni — notando che un sessanta per cento della popolazione araba, sottostando alla pressione economica, al ricatto e spesso al terrorismo morale e politico delle classi dirigenti e padronali, vota per i partiti di governo). Abbiamo parlato con decine di compagni arabi che non possono uscire dalla città o dai villaggi di residenza senza uno speciale permesso di polizia. Questa misura, che colpisce principalmente i comunisti, può essere adottata contro qualsiasi cittadino arabo-israeliano, senza motivazione alcuna, dalle autorità militari.

A Bologna il premio di pittura Sperticano

Bologna, 16. E' nato a Bologna un premio di pittura che prende la denominazione da Sperticano, una località del comune di Marzabotto che è stata teatro di uno dei momenti più cruenti dell'eccidio compiuto dai nazisti nell'ultima guerra. Al premio Sperticano sono stati invitati 32 artisti di varie tendenze, proposti da una commissione composta da Francesco Arcangeli, Marcello Azzolini, Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori e Renato Roveri. La mostra del premio sarà allestita a Bologna, nelle sale di Palazzo Re Enzo, in piazza Maggiore, dal 15 al 30 settembre. La mostra ospiterà inoltre un omaggio a Virgilio Guidi: un'esposizione di opere fra le più recenti del maestro.

Dai ricordi di Semion Budionnij

MOSCA, agosto. Semion Budionnij, il leggendario organizzatore comandante della cavalleria rossa (entrata anche nella storia della letteratura grazie al magnifico libro di Bobel «L'armata a cavallo») ha compiuto, recentemente, 90 anni ed è stato insignito dell'Ordine di Lenin. Di lui, giornali, riviste, radio e televisione ricordano le numerose imprese, le eccezionali vicende che lo portarono, nell'ottobre del 1919 a battere, nella regione di Voronez, le truppe dei generali bianchi di Denikin; ricordano le sue azioni nella primavera del 1920 quando, sul fronte ucraino e polacco diede prova di grande valore cacciando gli avversari da Kiev e penetrando in Galizia fino a Leopoli; ricordano i tragici giorni dell'aggressione nazista quando, nel 1941, venne nominato comandante supremo del fronte sud-occidentale.

Il mio primo incontro con Lenin

Ai colloqui col grande rivoluzionario è dedicato l'ultimo libro del comandante dell'«Armata a cavallo», che fa seguito alla pubblicazione delle memorie - Nella sala Sverdlovsk, al Cremlino, nel '20

Dai ricordi di Semion Budionnij

Il mio primo incontro con Lenin

Ai colloqui col grande rivoluzionario è dedicato l'ultimo libro del comandante dell'«Armata a cavallo», che fa seguito alla pubblicazione delle memorie - Nella sala Sverdlovsk, al Cremlino, nel '20

MOSCA, agosto

Il mio primo incontro con Lenin fu il primo incontro con il grande rivoluzionario. Fu un incontro che mi cambiò la vita. Fu un incontro che mi diede una direzione. Fu un incontro che mi diede una forza. Fu un incontro che mi diede una speranza. Fu un incontro che mi diede una fede. Fu un incontro che mi diede una vita. Fu un incontro che mi diede un futuro. Fu un incontro che mi diede un destino. Fu un incontro che mi diede un senso. Fu un incontro che mi diede un scopo. Fu un incontro che mi diede un'azione. Fu un incontro che mi diede un'eroe. Fu un incontro che mi diede un'ideale. Fu un incontro che mi diede un'orgoglio. Fu un incontro che mi diede un'orgoglio. Fu un incontro che mi diede un'orgoglio.

con una grande testa e uno sguardo serio, con un vestito da operaio e un cappello di cuoio da metallurgico. Ed eccolo vicino. E' un uomo del tutto ordinario, di media statura. Solo la testa è grande e la fronte è larga. Lo sguardo sincero, il volto vivo. Il collo esercita una particolare attrattiva che conquista tutti quelli che lo incontrano la prima volta. Ricordo che provai una forte soggezione. Che dico ora a Lenin? Gli raccontai dell'armata della cavalleria. E poi? Cosa? Vladimir Il'ic ci avvicinò, salutò e tendé la mano. «E' questo il famoso Budionnij?», domanda rapidamente socchiudendo gli occhi e subito dopo guardandomi attentamente. Ricordo che Stalin rispose: «Sì, è il nostro Budionnij?». E Lenin: «Come va, compagno Budionnij?». Restai confuso e, senza accorgermene, risposi gridando: «Grazie a Dio, Vladimir Il'ic!». «In russo ciò vuol dire che state bene. Allora, grazie a Dio?» ripeté Lenin ridendo. Ricordo ora che la sem-

plicità del comportamento di Lenin fece sì che in un attimo mi sentii a mio agio. Mi sembrava di avere già visto e conosciuto Lenin da tempo. Lenin continuò a parlare: «Kalinin mi ha raccontato che lei, Budionnij, ha creato laggiù nei Don un reparto di partigiani rossi che, con un assalto audace, ha soppeso le unità bianche liberando il villaggio Platovskaja... E' una buona regola che i nostri comandanti provengano direttamente dalla truppa perché risultano maggiore fiducia tra le masse. Ma dica, Budionnij, è difficile comandare? Lei infatti prima ha comandato un piccolo reparto e oggi ha una intera armata...». Non feci in tempo a rispondere perché Stalin intervenne: «Vladimir Il'ic, il compagno Budionnij gode di un grande prestigio tra le forze armate. I suoi soldati lo seguono e sono pronti a buttarsi nel fuoco e nell'acqua?». Vorosilov e chiese: «E lei cosa ne pensa?». «E lei, Vladimir Il'ic?». Semion Budionnij

Franco Fabiani (Continua)

Per quali motivi è mutata la tendenza

Recupero del 7% nella svalutazione della lira

La selezione del credito, affidata all'arbitrio delle banche, è ora il punto più critico della economia

Il recupero della quota di svalutazione della lira è continuato ieri, con il cambio commerciale del marco tedesco-occidentale a 234 lire, quello del franco francese a 143, il franco svizzero a 189, del dollaro in ripresa da qualche giorno sui mercati europei a 578. L'entità del recupero rispetto a 20 giorni addietro è del 7,5 per cento...

BILANCIA - Al 30 giugno la bilancia commerciale italiana (esclusi cioè i movimenti di capitali) ha dato un disavanzo di 1.545 miliardi di lire per sei mesi, con importazioni aumentate del 25 per cento...

Dire, oggi, che la tendenza si è rovesciata: la bilancia va verso l'equilibrio. Richiede una sottolineatura dei seguenti fatti negativi: 1) il canale per il quale è passata la manovra di svalutazione...

IL CREDITO - Quello stesso sistema bancario che fornì appoggio alla svalutazione selvaggia gestisce, oggi, aspetti importanti della ripresa economica.

Facciamo gli esempi. Ieri ed oggi le borse valori si sono trovate di fronte le « sistemazioni mensili ». Già si parlava di speculatori allo scoperto che avrebbero fatto pagare le speculazioni manovre dei mesi scorsi.

Le banche hanno ricevuto il credito alla clientela più grossa. Ma proprio questo fatto ha rafforzato il loro potere di selezione del credito, la facoltà che esse hanno di finanziare talune attività a scapito di altre.

Questo stato di cose definisce i limiti ed i costi dell'attuale ripresa della lira e della lotta all'aumento dei prezzi che non condizionerà il risultato nei prossimi mesi.

Gli industriali pastai devono rispettare gli accordi presi col governo

Bisogna censire le scorte di grano per colpire le manovre speculative

Il grano duro degli USA tarda ad arrivare: saranno i tedeschi della RFT a fornircene un milione e mezzo di quintali - Situazione difficile anche per carne, olio e conserve vegetali - Il caso del riso merita una indagine - Il blocco non può trasformarsi in una assurda caccia all'erescente

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. La complessa battaglia dei prezzi è più che mai aperta. Ciò va detto con molta chiarezza poiché certe dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal ministro Ferrari Aggradi...

Il blocco dei prezzi, ad esempio, si è trasformato in caccia all'erescente assolutamente inaccettabile, tanto più che al blocco è seguito un rialzo - sono sfuggiti i pesci grossi.

PASTA - I prezzi delle farine e soprattutto delle semole di grano duro, sono saliti a tal punto che gli industriali (Barilla e Agnesi in prima fila) hanno con « grande capacità previsionale »...

La verità è che industrie, grossisti e dettaglianti non appaiono le ditte mentre i controlli si limitano ad una generica vigilanza rivolta solo ai dettaglianti, i quali in buona misura subiscono gli stessi danni dei consumatori.

Il governo ha preso due provvedimenti: 1) ha comprato milioni di quintali di grano duro dagli USA; 2) ha autorizzato l'AIMA a offrire ai produttori nazionali diecimila lire al quintale...

La richiesta corrisponde a due esigenze: fare i programmi con le Regioni, attuarli più rapidamente e con meno spreco - Le resistenze al miglioramento dei servizi - Quattro gruppi di lavoro preparano il confronto sindacati-governo - Il 25 agosto il primo incontro

L'organizzazione delle Ferrovie, azienda statale rigidamente centralizzata, è posta in discussione radicalmente per la prima volta con la vertenza portata avanti in questi giorni dai sindacati.

Con mezzi adeguati, senza lasciare spazi ad attività parassitarie collaterali. Perché le FS, allora, non hanno un Servizio Navigazione? Perché non ci sono direzioni adeguate a Civitavecchia e Messina?

Insistente in Sardegna l'iniziativa pubblica

CAGLIARI, 16. Proprio alla vigilia del Ferragosto si è registrato un forte rincaro di molti generi di prima necessità. Il prezzo per un chilo di pesce è salito, ad esempio, a 400 e anche a 500 lire.

La verità è che industrie, grossisti e dettaglianti non appaiono le ditte mentre i controlli si limitano ad una generica vigilanza rivolta solo ai dettaglianti, i quali in buona misura subiscono gli stessi danni dei consumatori.

Il piccolo produttore il loro prodotto l'hanno venduto già ad un prezzo superiore al prezzo di mercato. E' nei grandi magazzini dei grossi commercianti e dei grossi agrari nonchè in quelli dei negozi agrari che si sarebbe dovuto mettere il naso e constatare la reale consistenza delle scorte.

La situazione negli Stati Uniti ed una stima della Comunità economica europea

Prezzi ancora proibitivi per il grano statunitense: il grano trattato a Chicago quotava, ieri con un aumento di 54 centesimi, pari al 12,5 per cento sul prezzo di un settimana fa.

Il raccolto di grano del novembre scorso è stato di 1.200 milioni di tonnellate di grano.

Il problema della bieticoltura e del suo rapporto con la industria zuckeraria sono stati al centro di un incontro svoltosi presso la Regione Emilia-Romagna...

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

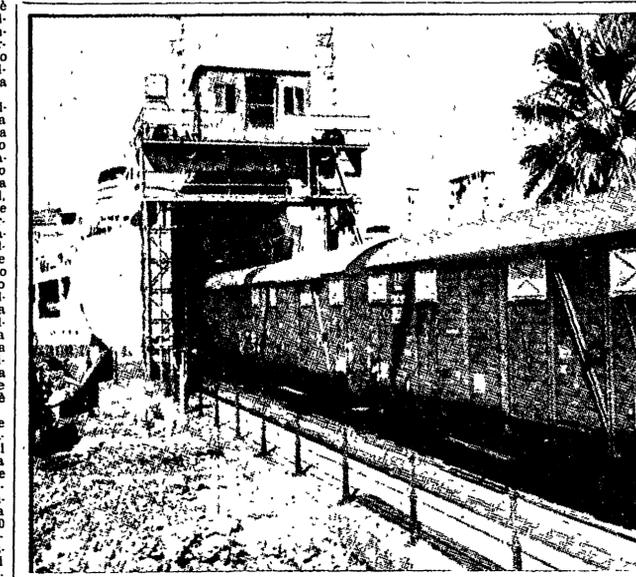
Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere



Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Ammodernamento e sviluppo della rete nella vertenza sindacale

LA GESTIONE DELLE FERROVIE DECENTRATA NEI COMPARTIMENTI

La richiesta corrisponde a due esigenze: fare i programmi con le Regioni, attuarli più rapidamente e con meno spreco - Le resistenze al miglioramento dei servizi - Quattro gruppi di lavoro preparano il confronto sindacati-governo - Il 25 agosto il primo incontro

Ancora in lotta 400 mila del settore servizi

Circa 400 mila lavoratori del settore dei servizi devono ancora rinnovare i rispettivi contratti di lavoro scaduti nel '72.

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Aperta la vertenza contrattuale

Vetro: liberare il settore dal peso del capitale estero

In lotta 65 mila lavoratori - La concentrazione monopolistica minaccia l'occupazione e rende precario l'equilibrio delle imprese artigianali - Collegare lo sviluppo del settore con la politica delle riforme

I 65 mila lavoratori del vetro (prime e seconde lavorazioni) hanno presentato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro, in vista della trattativa che avrà inizio il 6 settembre.

Nel settore del vetro, in questi ultimi anni, si sono verificati, nei vari comparti, profonde modificazioni strutturali, azionarie, tecnologiche e produttive per cui l'industria del vetro presenta, oggi, una struttura molto differenziata e non omogenea.

Accanto ad una produzione fortemente automatizzata e dominata da grandi monopoli multinazionali come quella del settore lastre dove operano in proprio o in partecipazione complessi come S. Gobain, Pilkington, Boussois, Souchan, Newvissel, Libbey Owens, Pilkington, ecc. o come quella del settore dei contenitori di tutti i tipi dove operano aziende tipo l'AVIR con 7 fabbriche ed i Borrioli anche esse con oltre 3000 dipendenti, la Montedison, ecc. - esiste una attività produttiva con caratteristiche largamente artigianali per la fabbricazione di articoli in vetro a mano ed a soffio con tecniche le cui origini si perdono nella notte dei secoli.

In questa situazione, caratterizzata da una parte dalla presenza di processi di ammodernamento degli impianti, dall'adozione generalizzata di sempre più avanzate tecnologie produttive (lastre) dei processi di espansione, di concentrazione azionaria e di specializzazione produttiva (produzione contenitori) e, nel contempo, dalla fragilità economica e strutturale delle aziende che producono articoli di vetro a mano ed a soffio, ci pongono problemi nuovi ed assai complessi.

Finora, purtroppo, la soluzione di questi problemi è stata lasciata nelle mani dei grandi gruppi e di singoli industriali i quali hanno costretto i lavoratori a dure lotte contro le ristrutturazioni e contro la chiusura di fabbriche per la salvaguardia del posto di lavoro, delle attività produttive ed in diversi casi della economia di intere città e zone territoriali.

Il capitale italiano, privato e pubblico, è risultato in questo scontro soccombente o integrato nella logica del grande gruppo e di singoli industriali i quali hanno costretto i lavoratori a dure lotte contro le ristrutturazioni e contro la chiusura di fabbriche per la salvaguardia del posto di lavoro, delle attività produttive ed in diversi casi della economia di intere città e zone territoriali.

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

Il potenziamento dei traghetti FS per Sicilia e Sardegna: uno dei problemi da risolvere

EDITORI RIUNITI SANTARELLI Storia del fascismo

EDITORI RIUNITI SANTARELLI Storia del fascismo

Agghiacciante gesto di una madre di famiglia a Treviso

Si uccide insieme con due figli nel fiume davanti agli occhi di decine di passanti

La sventurata donna s'è gettata nel Sile spingendo avanti i suoi tre bimbi - Solo il più grande, undici anni, salvato dal coraggioso intervento degli agenti della Volante - Il banale litigio con il marito ha scatenato una crisi che covava da tempo - Il racconto dei testimoni che hanno assistito alla scena - Prosegue la ricerca del corpo di uno dei due fratellini



La signora Bruna Bulzatti

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 16

Spaventosa tragedia, ieri, a Treviso: una donna di 37 anni si è gettata nel fiume Sile con i suoi tre figliolotti, Fulvio di undici anni, Mauro di otto e Fabio di sei. Nonostante il prontissimo intervento degli agenti della Volante, solo l'undicenne Fulvio ha potuto essere tratto in salvo; la madre e gli altri figliolotti sono stati inghiottiti dalle acque.



I tre bambini, Fabio di sei anni, Mauro di otto anni e Fulvio di undici, l'unico che si è salvato



Le «smanie per la villeggiatura»

450 miliardi di debiti in banca per le vacanze

Il fenomeno si riferisce solo agli «special credit-vacanze» concessi dagli istituti o dalle agenzie

Oltre 450 miliardi di debiti sono stati contratti con le banche dagli italiani per andare in vacanza. Non si tratta, naturalmente, di tutti i debiti che sono stati fatti per godersi un po' di ferie; in questo caso la cifra se ne potesse essere calcolata, sarebbe ben maggiore. C'è chi per fare le vacanze s'è già gettato la tredicesima, c'è chi ha impegnato quel che poteva al Monte di Pietà, c'è chi s'è fatto anticipare i soldi da amici o parenti.

La cifra di 450 miliardi si riferisce invece al fenomeno cosiddetto degli «special credit-vacanze», nei mesi preferiti di maggio, giugno e luglio. Secondo gli operatori del settore, che mantengono molto riserbo nel trattare l'argomento, dato il carattere «riservato e personale» delle operazioni concluse con la clientela, la cifra complessiva dei debiti «stagionali», che servono comunque a coprire almeno in parte le spese delle

ferie, raggiunge i 450 miliardi. A questi si devono aggiungere altri 15 miliardi circa che rappresentano i debiti stipulati con le compagnie di navigazione e le agenzie di viaggio, che gestiscono da tempo la formula delle vacanze a rate. Chi non possiede immediatamente denaro e vuole andare in crociera o trascorrere un soggiorno all'estero può ottenere uno «special credit-vacanze» presentando la busta paga che testimonia la certezza di una entrata fissa mensile, la quale, nei mesi successivi alle vacanze, verrà alleggerita della quota destinata a rimborsare mensilmente il prestito.

La spinta consumistica, ed il desiderio di trascorrere vacanze diverse hanno portato molti italiani a valersi delle condizioni offerte dalle agenzie di viaggio e dalle banche. La stragrande maggioranza delle persone che contraggono debiti personali nei mesi immediatamente precedenti le ferie sono impiegati e commercianti, mentre i professionisti ricorrono in piccolissima percentuale a queste forme di credito.

Le carenze del patrimonio artistico

Alle Belle Arti occorre il doppio del personale

L'organico preposto alla tutela manca di 9.500 unità - La scarsità di archeologi e architetti

Il personale di ruolo delle Antichità e Belle Arti, Accademie e Biblioteche, Archivi di Stato, ammonta oggi al 55% del fabbisogno. Al 1. gennaio di quest'anno, infatti, l'organico delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela e alla gestione del patrimonio dei beni culturali risultava, da dati della direzione generale delle Antichità e Belle Arti contenuti nella relazione sull'attività della Direzione, pari a 11.528 unità, oltre 9.500 in meno del necessario, indicato in una valutazione della commissione Franceschini.

Per i custodi e le guardie notturne, di prima necessità per salvaguardare le opere d'arte dai sempre più numerosi trafugatori e dai vandali, la carenza risulta particolarmente forte: 4.200 unità in organico, ne occorrebbero invece quasi 10.000 (9.500). Un'altra categoria, non ausiliaria, che richiede un aumento è quella degli archeologi (130 contro i necessari 270); seguono gli architetti (140 contro 320) e i chimici fisici (19 contro 67). Discruti in confronto la situazione per gli storici d'arte (127 contro 169).

Roberto Bolis

Li accusa (per ora) di soli tre delitti

Il jury di Houston ha incriminato i due massacratori

Fissata una cauzione di 100.000 dollari per ogni omicidio - Il giudice distrettuale: «Ancora molto da scoprire»



HOUSTON, 16

Elmer Wayne Henley e David Owen Brooks, due dei membri del terzetto omicida di Houston, i quali hanno confessato di aver partecipato all'uccisione, dopo torture e violenze sessuali, di 27 ragazzi, sono stati formalmente incriminati per omicidio.

Il «Grand Jury» della contea di Harris incaricata dell'istruttoria sul peggiore episodio di omicidio plurimo della storia degli Stati Uniti ha però accusato formalmente i due giovani solo di tre delitti. In particolare Henley, che ha 17 anni, è stato incriminato per l'uccisione, a colpi d'arma da fuoco, del 17enne Charles Cobble e per lo strangolamento di Marty Ray Jones, di 18 anni. Brooks, che ha 18 anni, è stato incriminato, insieme ad Henley, per l'uc-

Per decisione del ministero della Giustizia

POSTI SOTTO CONTROLLO NEGLI USA DUE DIFFUSISSIMI TRANQUILLANTI

Si tratta del Librium e del Valium per cui ogni anno vengono rilasciati 80 milioni di prescrizioni mediche - Molti americani ne inghiottono fino a 30-40 pasticche al giorno

NEW YORK, 16.

I due tranquillanti più diffusi negli Stati Uniti - «Librium» e «Valium» - che registrano vendite enormi, anche perché alcune persone ne inghiottono fino a 30-40 pasticche al giorno - stanno per essere posti sotto controllo dopo sette anni di tentativi inutilmente compiuti dalle autorità sanitarie federali: lo ha annunciato una nuova sezione speciale del Ministero della giustizia, che ha il compito di far rispettare i limiti imposti all'uso di alcune sostanze farmaceutiche il cui abuso o uso illegale può essere causa di problemi sanitari e sociali.

Entro un massimo di due o tre mesi, il Ministero della sanità e la Food and Drug Administration (ente preposto al controllo dei generi alimentari e dei farmaci), attuando la richiesta del Ministero della giustizia, dovranno emanare disposizioni in base alle quali ogni ricetta di «Valium» e «Librium» scadrà quando saranno trascorsi sei mesi dalla data originaria; la stessa ricetta non potrà in ogni caso essere presentata in farmacia più di cinque volte; la distribuzione dei due tranquillanti sarà sottoposta, alle medesime severe norme di sicurezza che regolano quella di altre sostanze farmaceutiche ritenute velenose o pericolose, con la conseguente adozione di speciali misure contro eventuali furti, vendite «sottobanco» o smistamento clandestino verso il mercato illecito in cui si vendono anche narcotici, stupefacenti e barbiturici.

La decisione si giustifica in base al fatto che esistono «gravi preoccupazioni» sull'uso ed abuso che moltissimi americani fanno di «Librium» e «Valium»: ogni anno vengono infatti scritte ottanta milioni di prescrizioni mediche per l'uno o l'altro dei due prodotti ed almeno venti milioni di americani tra i ventenni ed i quarantenni di età ingeriscono con regolarità quotidiana almeno venti o trenta pasticche di uno o l'altro dei due. D'altra parte si è accertato che un quarto dei medici prescrive il Valium e il Librium per un numero crescente di casi.

Nella foto: Dean Corll, il presunto capo del terzetto dei maniaci assassini (indicato dal cerchietto) in un'istantanea del 1954: suona il trombone nell'orchestra della scuola.

GENOVA

E' deceduto un operaio ustionato nell'esplosione del silos

Italo Boscolo, uno degli operai rimasti feriti lunedì scorso nell'esplosione di un silos del porto di Genova, è morto oggi. L'operaio, che aveva 37 anni ed era nato ad Albenga (Savona), si trovava proprio nel punto dove è avvenuto lo scoppio: era rimasto ferito gravemente e ustionato in più parti del corpo.

Rimangono stazionarie le condizioni degli altri feriti, per i quali i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Intanto, proseguono le due inchieste sulle cause dello scoppio: da una parte dei vigili del fuoco e una della magistratura.

L'«Aquila» vince il Palio di Siena

Palio pieno di sorprese. Dopo ben sei false mosse, alla settima i cavalli si sono lanciati sulla pista. Dopo due giri con l'Aquila in testa tallonata dalla Torre, questa ultima è stata trascinata a terra dal cavallo della Lupa che, caduto a San Martino nel giro precedente, rialzandosi ha provocato la caduta appunto di Torre e poi dell'Aquila. Quindi al terzo giro si sono presentati in questo ordine di arrivo: cavallo «scosso» (senza faranno) dell'Aquila, quello della Torre e infine il terzo cavallo e fantino della Chiocciola.

Naturalmente sia le sei false mosse dovute sostanzialmente ad alcuni fantini che non volevano mantenere fermi i cavalli, sia questo arrivo a sorpresa, hanno destato molte lamentele contro il mossiere Calabrò e contro la decisione di dare la vittoria all'Aquila. Fra l'altro dopo una falsa mossa, il cavallo della Pantera aveva colpito con un calcio il fantino caduto a terra, ma fortunatamente senza conseguenze. Il cavallo dell'Aquila, Francesco, ha comunque dimostrato di essere molto capace, avendo condotto praticamente tutta la corsa in testa.

C'è ancora qualche fotamatore che non sa che la FOTO OTTICA SOVIETICA

assiste i suoi Clienti e i suoi apparecchi con 20 laboratori dislocati in tutta Italia e garantisce le loro prestazioni e le loro tariffe.

non è facile, ma se c'è chiedi i nostri cataloghi per convincerti delle eccezionali possibilità che solo noi possiamo offrire.

nome _____
via _____
cap. _____ città _____

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
ANTARES spa
(Capitale Sociale 627.000.000)

00154 Milano - Via P. Garibaldi 11
00185 Roma - Piazza Pio XI 51
00142 Napoli - Corso A. Lincei 121

FOTO OTTICA SOVIETICA

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
ANTARES spa
(Capitale Sociale 627.000.000)

00154 Milano - Via P. Garibaldi 11
00185 Roma - Piazza Pio XI 51
00142 Napoli - Corso A. Lincei 121

Tra Sassari e Nuoro

Incendi dolosi distruggono oltre duecento ettari di bosco

Perse vaste zone di sughereti - Individuati gli incendiari - Altri episodi nel Napoletano

SASSARI, 16. Centinaia di alberi secolari sono andati distrutti in un incendio di natura dolosa, appiccato nella zona tra Bultei e Bono, due località del Goceano al confine tra le province di Sassari e Nuoro ad una novantina di chilometri dal capoluogo sartano.

Le fiamme, che hanno interessato oltre duecento ettari di bosco, sono state appiccate contemporaneamente in quattro diversi punti ed i danni sono stati in parte limitati per il pronto intervento delle squadre forestali, della squadra anti-incendio e di numerosi volontari che hanno sfocato sul nascente tra focolai. Il quarto, almeno, è stato spento dal vento, si è propagato rapidamente nella foresta, costituita in gran parte da sughereti, incendiando una vasta porzione. I danni materiali sono grandi, assolutamente irrimediabili e il danno apportato all'ambiente, unico e ripetuto sotto altri aspetti, è di decine di ettari di sughereti.

L'opera di spegnimento, alla quale hanno partecipato i vigili del fuoco di Sassari e quelli di Nuoro giunti sul posto con tutti i mezzi a disposizione, è durata oltre cinque ore. Al termine gli uomini della forestale hanno potuto constatare, nel corso di un primo sopralluogo, che le piante andate distrutte sono state oltre 100. Secondo una prima stima l'ammontare dei danni materiali (esclusi quelli al patrimonio boschivo) oscilla intorno ai trenta milioni di lire.

I carabinieri di Bultei e Bono hanno nel frattempo avviato una serie di indagini per identificare gli incendiari. Stando ad alcune indiscrezioni, non confermate dagli inquirenti, i militari si presume avrebbero individuato le persone che hanno appiccato il fuoco alla foresta.

La conferma che incendi di questa fatta sono ormai una realtà che ribadisce una situazione gravissima che, purtroppo, in

teressa vastissime zone nel nostro paese.

Gli interessi che giostrano dietro questi crimini sono fin troppo evidenti. Si tratta di vincoli paesaggistici e d'ambiente sono visti come il fumo agli occhi degli speculatori edili o immobiliari. Distrutto l'ambiente, i vincoli non hanno più ragione di essere e allora avanza il cemento.

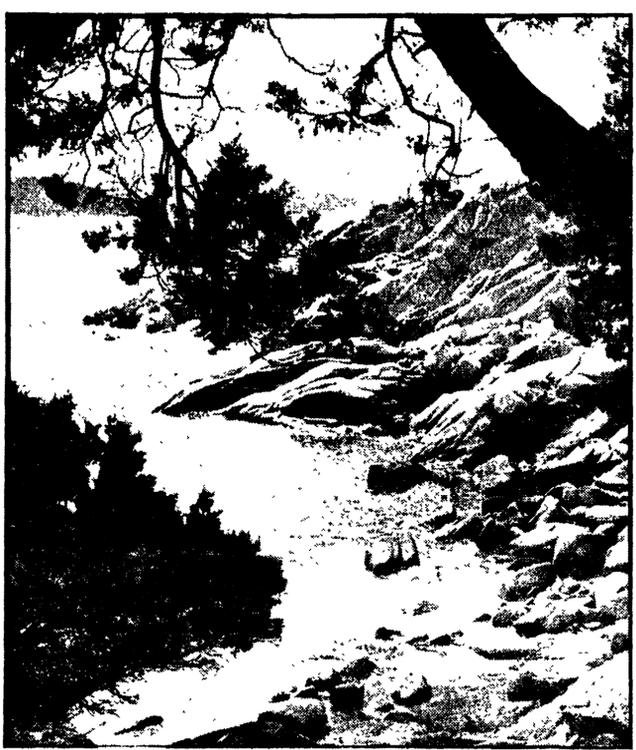
Appena dieci giorni fa, le perdite del nostro patrimonio boschivo sono state denunciate nel corso di una conferenza stampa dal ministro all'Agricoltura, Achille Occhetto. I dati sono impressionanti: su sei milioni di ettari di boschi e foreste, almeno due milioni sono andati in questi anni irrimediabilmente perduti, distrutti.

La situazione è aggravata anche dalle cosiddette impudenze: un violento incendio causato, sembra, da una sigaretta, è divampato l'altra sera sul Monte Tevè, nei pressi di Bagnoli Terme (Pavese). Le fiamme, che si sono estese facilmente nella bassa vegetazione e negli strati di foglie seccate, hanno investito in pochi minuti tutta la collina, su un'area di circa dieci ettari di terreno. L'incendio è stato spento dopo 15 ore di lavoro da circa 250 persone tra vigili del fuoco, carabinieri, agenti del 4° Artiglieria, agenti della stradale, della custodia della centrale della polizia ferroviaria, nonché da numerosi volontari.

Numerosi incendi sono divampati nei boschi della Campania causando gravi danni al patrimonio forestale: quelli di più vaste proporzioni sono divampati sulle montagne del monte Sant'Angelo a Pozzuoli e sul monte Faito, dove sono andate distrutte centinaia di piante, alcune secolari. Centinaia di ettari di bosco e sottobosco sono stati distrutti anche nella zona degli Astroni, a Vico, Lettere, nel Casertano ed in Irpinia.

I folli piani di chi ha già ingabbiato la Costa Smeralda Un «principato di speculatori» dà l'assalto alle coste sarde

L'Agà Khan e i suoi soci di mezzo mondo farneticano sulla creazione di comuni autonomi sottratti a qualsiasi limite imposto dalla legge - Minacciata la serrata degli alberghi - Le preoccupanti percentuali degli indici di fabbricazione - In Gallura è necessario creare un'industria non una speculazione turistica - L'unità delle forze politiche di fronte al ricatto imprenditoriale



Uno degli splendidi tratti di costa presa d'assalto dagli speculatori

Dal nostro inviato

OLBIA, 16. Le vacanze in Sardegna quest'anno sono state caratterizzate dalla scoperta delle derogazioni delle coste, sia per il disordine edilizio in crescendo che per l'aggressione violenta del catrame espurgato dalle petroliere.

Non c'è posto fuori del recinto innalzato dagli speculatori più o meno blasonati. Soprattutto sulla Costa Smeralda il mare è letteralmente inghiottito dalle palazzine nel regno dell'Agà Khan e del caro-prezzi, nel luogo proibito per le vacanze a basso costo dei gruppi di campeggiatori a stipendio fisso. Nessuno mortale che non sia ricco può avvicinarsi alla Smeralda, tutta recintata con filo spinato sia pure sorretto da graziosi colonnetti di granito. Sono situazioni assurde, di follia: come quelle velle in falso stile sardo che si vedono in un ovunque sospeso un retroscena di un retroscena africano. Il paese vicino, miserabile, senza fogne, senza impianti idrici, vuotato dall'emigrazione con vecchi bianchi bambini e vecchi malati che trascorrono il tempo libero andando alla ricerca di un filo d'acqua.

Non ci sono strade, verranno costruite probabilmente. Abbandonate invece i cartelli. In vendita - Vietato - For sale - Off limits - Proprietà riservata - Spiega privatamente per amministratore regionale chiudono questi lembi di territorio sardo. Il saccano dagli indigeni. Come ai tempi delle invasioni barbariche, fanno ricodere gli abitanti verso la montagna, col rischio di farli diventare tutti «barbarici».

Karim esige il suo piccolo reatidismo. Il proprietario comune privato, e non disarma dopo lo smacco subito un anno fa, quando gli venne bloccato il progetto diretto trasformare gran parte della Gallura in una sorta di megalopoli per gli oli del mondo intero.

Oggi il principe ismaelita cerca di attirare l'ostacolo fomentando strane guerre autonomistiche, lanciando petizioni per mettere alle strette gli amministratori regionali ed ottenere l'appoggio, in qualche misura perduto o almeno condizionato, dei maggiori democristiani.

La costa orientale della Sardegna, in particolare nel tratto che va da Arbatax verso Olbia, è certamente una delle più belle dell'isola e il momento di crisi di Karim, insieme ai suoi soci inglesi, francesi e americani, tende a farla passare interamente sotto la cristallina del Consorzio di Costa Smeralda. Non a caso è stata oggetto di pesanti speculazioni terriere, di interventi edilizi che hanno riempito di palazzine ricettive superando ogni accettabile indice di viabilità.

Eppure lo scempio finora avvenuto, non è che il preludio di un'ulteriore ondata di speculazione. La notizia che Porto Cervo, attraverso manovre dei ricchi proprietari della Costa Smeralda, ambisce a diventare comune autonomo, costituisce un ulteriore passo dell'escalation che tende a trasformare la zona in un gigantesco e caotico agglomerato urbano.

to del personale subalterno. Se i 350 mila posti-letto previsti non sono passati, l'avanzata della giunta regionale di centro-destra diretta dall'onorevole Spano (quella che precedette l'esperimento di centro-sinistra autonomista aperto da Sardis, in che esso ora in crisi) ha avuto tuttavia libero corso una «cementificazione graduale» della Costa. La previsione è di 150-200 mila posti-letto entro qualche anno.

Il funzionario ribelle Ingegnere Bagnolo ha pagato la sua impudenza col trasferimento in un ufficio senza poteri ed al suo posto è entrato un «tecnico» evidentemente disposto a fare buon gioco a cattiva sorte.

Quasi di sorpresa, senza tanti clamori, oggi sono metteri di fronte al fatto compiuto. Gli indici di fabbricazione, negli ultimi tempi, hanno raggiunto percentuali preoccupanti: il numero di alloggi che doveva trasformare la regione intorno ad Arzachena in una impressionante metropoli punteggiata di case, secondo il progetto di Karim, doveva essere di 10 mila. Invece, a nessuno sfugge, infatti, che la influenza degli speculatori potrebbe diventare grandissima. Porto Cervo raggiunge il diritto di autonomia deliberata edile.

Un grave pericolo

Il pericolo è assai grave. Tanto più che l'espeditore escogitato dal consorzio dell'Agà Khan, e denunciato da tutti i partiti autonomisti nel corso di un convegno pubblico in cui ha avuto parte attiva la sezione comunista di Arzachena, si inserisce nella grande battaglia, sempre in atto, per bloccare il piano di fabbricazione che prevede una serie di costruzioni a tappeto.

«E' stata vinta una battaglia, ma non la guerra», si dice comunemente da quando si è cominciato a parlare di fabbricazione che prevede una serie di costruzioni a tappeto.

Si tratta ora di impedire un ulteriore allargamento delle costruzioni. Le risorse turistiche della costa orientale rischiano un grave colpo. Se anche il territorio della Gallura subisce il danno di tante altre zone d'Italia rovinate dalla speculazione e dagli inquinamenti, il rifiuto subito dalle presenze estive aumenterà. Molissimi stranieri hanno dimostrato di preferire luoghi meno colpiti dalla speculazione. Le correnti turistiche, già da anni, preferiscono orientarsi verso altri paesi. Bisogna che l'intervento sulla questione di Arzachena non registri ritardi. La vittoria sulla natura è solo un mezzo. Demolire sarà impossibile.

Non siamo solo noi comunisti a dire che è bisogno fermare la mano ai nuovi barbari. La vittoria alla natura va punita dalla legge. Ed i vari Karim, Dincan, Miller, Tompson, Oberon, Beaumont, Fumagalli, Attolico, Lepetit, Guilnes, con la «partecipazione straordinaria» di Bettina, Ingrid Bergman, Romy Schneider ed altre dive ed indossatrici più o meno in disarmo — stanno devastando mezza isola.

Lo affermano architetti ed ingegneri quali Branca, Ciuchci, Insoleda, Melli, quando ne «Il compromesso della Gallura — contributi alla conservazione del paesaggio costiero», affermano che «è difficile parlare di libertà e di giustizia sociale se si difendono dall'altra parte della barricata, anche se da una parte abbiamo una nazione sviluppata e dall'altra una massa di profughi affamati».

Quando nei lontani anni cinquanta ci battemmo a Napoli perché i sanfedisti di Lauria non prelevassero, i comunisti erano dalla parte delle forze evolute della città contro le masse di diseredati rappresentate da Lauria perché trattava solo di masse manovrate dalla reazione per i suoi fini, come gli avvenimenti hanno dimostrato. E la storia è piena di esempi nei quali la reazione e lo sfruttamento si nascondono dietro la miseria delle masse da loro stessi sfruttate.

dott. ing. EUGENIO FOA' (Napoli)

Una nuova corsa all'oro

La Giunta comunale di Arzachena, di fronte a questa minaccia, si è dimessa. E' stata convocata una conferenza del Consorzio di Costa Smeralda. Non a caso è stata oggetto di pesanti speculazioni terriere, di interventi edilizi che hanno riempito di palazzine ricettive superando ogni accettabile indice di viabilità.

Eppure lo scempio finora avvenuto, non è che il preludio di un'ulteriore ondata di speculazione. La notizia che Porto Cervo, attraverso manovre dei ricchi proprietari della Costa Smeralda, ambisce a diventare comune autonomo, costituisce un ulteriore passo dell'escalation che tende a trasformare la zona in un gigantesco e caotico agglomerato urbano.



Walter Pessione

E' il 24esimo delitto nel 1973 in Sardegna

Pastore ucciso nella campagna di Oristano

Per la strage di Lanusei arrestato un sacerdote

ORISTANO, 16. Il cadavere del pastore Luigi Atzori di 36 anni da Samugheo, un centro dell'alto Oristanese a circa 140 chilometri da Cagliari, è stato rinvenuto quest'oggi nelle campagne del paese. Il corpo presenta una vasta ferita d'arma da fuoco alla testa. Le condizioni del cadavere, in avanzato stato di decomposizione, fanno presupporre che Luigi Atzori sia stato ucciso da almeno una settimana. Il rinvenimento è stato fatto casualmente da alcune persone che hanno notato il corpo del pastore nascosto sotto un macchione di lentichio.

Sul posto, dopo la segnalazione della macabra scoperta, si è recato il procuratore della Repubblica di Oristano, Dott. Tommaso Contini e gli ufficiali dei carabinieri della compagnia di Oristano. E' questo il ventiquattresimo omicidio consumato in Sardegna dall'inizio dell'anno.

CAGLIARI, 16. Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari dott. Lombardini, che conduce l'inchiesta sulla strage di Lanusei, avvenuta il 15 agosto dello scorso anno nella quale furono uccise cinque persone, ha emesso mandato di cattura, per retenzione, contro il sacerdote veneto Pietro Spillese, di 35 anni, che sta trascorrendo un periodo di vacanze in Sardegna.

Secondo quanto si è appreso, il sacerdote avrebbe avuto contatti con due dei presunti responsabili della strage — Piero Piras e Pasquale Stocchino, entrambi di Arzana (Nuoro) — contro i quali è stato applicato ordine di cattura. Sembra che il sacerdote non abbia voluto dare al magistrato informazioni sufficientemente complete sui suoi rapporti con i due latitanti.

SORPRESO MENTRE TENTAVA DI PENETRARE IN UNA CASA A TORINO

Fulminato dall'agente che lo insegue

Il colpo mortale gli ha trapassato il cuore - La versione della giovane guardia: cadendo gli è partito il colpo - La drammatica sequenza della fuga sotto la pioggia

Dalla nostra redazione

TORINO, 16. Un uomo, sorpreso mentre stava tentando di penetrare in una casa, è stato ucciso con un colpo di pistola esplosa da un giovane agente di Pubblica sicurezza. La versione data dalla guardia è di essere caduto: il ruzzolone avrebbe provocato lo scatto del percussore dell'arma che stringeva in pugno, facendo partire il proiettile.

Il colpo ha raggiunto il lato della schiena, all'altezza di un rene, ed è quindi fuoriuscito dalla gola, dopo avergli trapassato il cuore: la morte dell'uomo è stata istantanea.

Dai risultati della perizia balistica, ordinata dal magistrato inquirente, dott. Ferraro, risulta che il colpo fu sparato in forza pressò l'unità mobile in un'auto, la traiettoria del proiettile mortale ha un andamento dal basso verso l'alto, con un angolo di incidenza tale che lo sparo non può che essere partito da terra.

L'episodio è accaduto nella notte tra martedì e mercoledì in via Clemente 15, nella zona nord-ovest della città. L'uomo era stato identificato per Walter Pessione, di 43 anni, arrestato numerose volte, due

delle quali trasferito alle Nuove, ricercato per retenzione alla leva.

L'agente dalla cui pistola è partito il colpo mortale si chiama Michele Meliddo, ha 20 anni, solo da pochi giorni in forza presso l'unità mobile di radiomobili cittadine: anche l'inesperienza per tale servizio, secondo quanto hanno dichiarato i funzionari di polizia, avrebbe giocato un ruolo importante nei susseguenti degli avvenimenti che hanno condotto al tragico epilogo della vicenda.

Erano da poco passate le 240 quando al centro operativo della questura è giunta una comunicazione che segnalava la presenza di individui sospetti dinanzi al numero 15 di via Clemente. Due «volanti» sono state subito avviate e dirottate sul posto, dove da circa mezz'ora imperverava un violento temporale. Una delle radiomobili è giunta qualche minuto prima dell'altra: a bordo vi erano tre agenti, tra i quali Michele Meliddo. Dinanzi al numero 15 di via Clemente, la telefonata vi era una scala a forbice sulla quale si stava arrampicando un uomo, mentre altri due erano già sul tetto della casa. Il primo piano. Alla vista degli agenti i tre si sono precipitati a terra, dandosi alla fuga: uno si è dileguato, facendo perdere le proprie tracce, un secondo, inseguito da un agente che lo ha raggiunto ed arrestato poco dopo, è scappato verso corso Tassoni, il terzo, il Pessione, si è diretto in via Colle-

glio. L'episodio è accaduto nella notte tra martedì e mercoledì in via Clemente 15, nella zona nord-ovest della città. L'uomo era stato identificato per Walter Pessione, di 43 anni, arrestato numerose volte, due

Soldato Usa falcia con autoblindo 20 macchine

FUERTE (GERMANIA), 16. Un soldato americano di 19 anni ha guidato un mezzo corazzato per il trasporto della truppa attraverso le vie di questa città della Baviera a velocità folle, ieri mattina, e neppure alcuni colpi sparati contro con dei fucili automatici sono riusciti a fermarlo.

La Polizia ha riferito che il veicolo uscito da una caserma dell'esercito Usa ha attraversato le vie ad una velocità fra i 50 e gli 80 chilometri all'ora, senza tener conto dei semafori e dei segnali.

Il pesante veicolo ha danneggiato diverse auto (una ventina), parcheggiate lungo i marciapiedi. La polizia finalmente riuscì ad aprire il fuoco sul l'autista ma senza impressionarlo minimamente. Ogni tanto il soldato levava in alto un braccio facendo con le due dita il segno di «V».

A questo punto alla polizia non è rimasto altro da fare che precederlo su un'auto per avvertire del suo passaggio quando erano per strada.

Finalmente il soldato si decise a riprendere la strada della caserma dove giungeva a tutta velocità piombando addosso ad una jeep e distruggendola completamente. Per fortuna che il militare che era al volante ha fatto a tempo a frenare e a saltare a terra, salvandosi.

Il soldato è stato subito tratto all'arresto dalla polizia militare americana. Sembra abbia riportato in questa avventura qualche scalfittura. L'identità del giovane non è stata resa nota.

Scoperto nel Salernitano un laghetto sotterraneo

SALERNO, 16. Quattro giovani del Circolo speleologico di Roma, guidati da Giorgio Marzolla, hanno scoperto una grotta sotterranea con un piccolo specchio d'acqua a 500 metri di profondità, a Sant'Angelo di Fasanello, nel massiccio degli Aburni a sud di Salerno.

La grotta così completata l'esplorazione durata quattro anni e che ha destato non pochi timori nella fase finale. I quattro esploratori, infatti, dovevano risalire in superficie alle 20.30 di ieri sera: uno di essi, però, stinco dalla fatica, è rimasto in un cunicolo a 150 metri di profondità, dove è stato raggiunto da altri tre compagni, tutti di corporatura esile. Latmosfera, però, è diventata tranquilla quando il capo spedizione Marzolla è riuscito a stabilire un contatto con i quattro attraverso un collegamento con una ricetrasmittente.

Alle 4.30 di stamani gli esploratori sono tornati in superficie, ma la grotta ha una lunghezza di circa 2000 metri, lo specchio d'acqua ha una lunghezza di una ventina di metri ed è alimentato da sorgenti sotterranee.

A conclusione dell'esplorazione, Marzolla ha detto: «Pensavamo di trovare un fiume, invece abbiamo scoperto un laghetto sotterraneo». «L'acqua è stata attraversata a nuoto dal quattro del gruppo che sono riusciti a calarsi giù. I cunicoli sono assai stretti, con numerosi abbassamenti delle volte che determinano quasi dei sifoni».

La contrazione dei muscoli della mano dovuta alla caduta, o la botta dell'arma sul terreno, avrebbero provocato lo scatto del percussore.

Carlo Di Munno

Lettere all'Unità

C'è ancora chi dice: «Lei non sa chi sono io»

Carli compagni, - ritengo doveroso segnalare il seguente episodio di invidia e di odio che ho visto e che ho sentito. Il coproterno Dalmazzo Giacomo del D.P.V. di Cuneo, il giorno 11 di questo mese, in occasione di un servizio treno 7230 in partenza da Cuneo alle ore 20,24 per Fossano. Poiché al treno mancava il bagagliaio, veniva utilizzato in coda un carro chiuso per l'eventuale carico di bagagli e giornali, e nell'ultima vettura veniva riservato il compartimento al coproterno per il coproterno. In partenza da Cuneo due signori occupavano il citato compartimento, ma il coproterno ben in vista che indicava come quel posto fosse riservato.

Inteso a lasciare libero il posto abitualmente occupato io dove opponevo il più categorico rifiuto. Al sopraggiungere del treno, il coproterno mi invitava a salire sul treno e a controllare gli biglietti, anche al rilevamento delle generalità. Al che io detti una risposta che non era stata prevista, e che era: «Non si è mai al conduttore, né al coproterno e neppure agli agenti dell'ordine».

Inteso a lasciare libero il posto abitualmente occupato io dove opponevo il più categorico rifiuto. Al sopraggiungere del treno, il coproterno mi invitava a salire sul treno e a controllare gli biglietti, anche al rilevamento delle generalità. Al che io detti una risposta che non era stata prevista, e che era: «Non si è mai al conduttore, né al coproterno e neppure agli agenti dell'ordine».

arabi posizioni parassitarie e sovranità reazionari è indubbio, così come sono ben note le riserve e anche le posizioni polemiche nostre nei confronti di regimi di altri Paesi arabi, che pur si sono impegnati nel loro cammino di emancipazione e dell'indipendenza. Tutto questo non può però mutare il nostro giudizio di fondo sulla questione israeliano-palestinese, anche se di fatto la complicata e ne ritarda la giusta soluzione. Il diverso livello di sviluppo dello Stato di Israele (sostenuto da una massa di aiuti finanziari internazionali) che il più alta del mondo pro capite rispetto al mondo arabo non può essere chiamato in causa, essendo l'arretratezza economica del mondo arabo nel suo complesso e la conseguenza di un lungo periodo di dominio coloniale. Del resto lo sfruttamento capitalistico nello stesso Stato d'Israele è durissimo, come stiamo documentando proprio in questi giorni con le nostre inchieste sull'Unità e l'ing. Foa sa benissimo che i comunisti non si sono mai battuti, né a Napoli né altrove contro le masse di lavoratori che sono naturalmente, contro i caporioni reazionari che quelle masse ingannavano e strumentalizzavano.

Quando al terrorismo di individui o piccoli gruppi disprezzati, (al quale Israele «risponde» con atti come quello del 1968 in cui il pilota israeliano nel cielo del Libano, avvenuto in questi giorni, atto di pirateria che ha sollevato l'elemento di base della sinistra abbiamo mai mancato di condannarlo, poiché siamo convinti che esso danneggiava il processo di liberazione del mondo. Negli ultimi disastrosi episodi abbiamo creduto di individuare la presenza di un elemento di base della sinistra, la mano del nemico. E' sintomatico che tutte le organizzazioni della Resistenza palestinese, che a questo punto sono state sfilate e sostituite da quelle precedenti atti o se ne erano assenti la paternità, abbiano sconsigliato questi episodi e ci abbiano avvertito, a forze ostili e provocatorie.

Palestina: non «piaga» ma tragedia di un popolo

Egregio direttore, anche se non posso condividere la posizione assunta dai comunisti sul problema medio-orientale, si tratta di una guerra di liberazione democratica di un popolo che ha subito un'occupazione militare e di un popolo che ha subito un'occupazione militare e di un popolo che ha subito un'occupazione militare.

mi sono trovato pochi giorni fa, insieme con alcuni altri comunisti, in un'aula di un liceo di un paese di Israele, a discutere di un manifesto di un gruppo di comunisti di sinistra, che si proponeva di fare un'azione di massa in un villaggio di frontiera. Il manifesto era intitolato «Liberazione della Palestina» e si proponeva di fare un'azione di massa in un villaggio di frontiera. Il manifesto era intitolato «Liberazione della Palestina» e si proponeva di fare un'azione di massa in un villaggio di frontiera.

Un rivoltante manifesto portoghese

Caro Unità, mi sono trovato pochi giorni fa, insieme con alcuni altri comunisti, in un'aula di un liceo di un paese di Israele, a discutere di un manifesto di un gruppo di comunisti di sinistra, che si proponeva di fare un'azione di massa in un villaggio di frontiera.

Caro Unità, mi sono trovato pochi giorni fa, insieme con alcuni altri comunisti, in un'aula di un liceo di un paese di Israele, a discutere di un manifesto di un gruppo di comunisti di sinistra, che si proponeva di fare un'azione di massa in un villaggio di frontiera.

Attende da 28 mesi la pensione d'invalidità

Signor direttore, ho presentato domanda di pensione di invalidità presso la sede dell'INPS di Salerno il 4-1-1971, assistito dal Patronato EPACA, e da quel tempo non ho avuto più nessuna comunicazione. Sono un contadino quasi analfabeta e non so dove rivolgermi, ma questa è la burocrazia che governa la nostra cara Italia. Ma chi ne paga le spese non sono certo i miei genitori, siamo sempre noi contadini. Chi da due e chi da tre anni, non viene chiamato alla lista.

Signor direttore, ho presentato domanda di pensione di invalidità presso la sede dell'INPS di Salerno il 4-1-1971, assistito dal Patronato EPACA, e da quel tempo non ho avuto più nessuna comunicazione. Sono un contadino quasi analfabeta e non so dove rivolgermi, ma questa è la burocrazia che governa la nostra cara Italia. Ma chi ne paga le spese non sono certo i miei genitori, siamo sempre noi contadini. Chi da due e chi da tre anni, non viene chiamato alla lista.

Il nostro radicale dissenso

da questa lettera deriva un'analisi delle visioni «assistenzialiste» e «caritative» del problema. Quella palestinese non è una «piaga penosa», è la tragedia nazionale di un popolo che è stato privato della propria terra e dei propri diritti vitali. Qualunque soluzione del dramma medio-orientale non può prescindere — a nostro avviso — dalla restaurazione di tali diritti. Che esistano in alcuni Stati

diversità letterarie, indicando con chiarezza nuove, brevi, e indirizzi. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisa in lettera non firmata o siglata, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Lotta al caro-vita

Prezzi: riprendono da oggi i controlli

Scade fra due giorni la «tregua» del pane

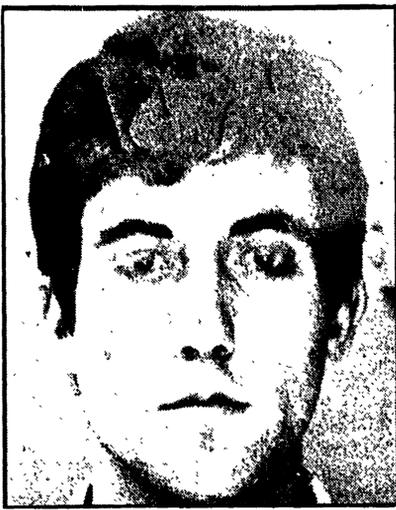
I difetti del decreto governativo vengono a galla nei rapporti consumatori-dettaglianti

La ripresa dell'attività commerciale, dopo i due giorni di festa, segna anche la ripresa dei controlli da parte delle squadre annunciate incaricate di verificare se gli esercenti, grossisti e distributori si attennero alle disposizioni sul blocco dei prezzi...

Il carcere «modello» teatro ancora una volta di uno sconvolgente episodio

DETENUTO S'IMPICCA A REBBIBIA

Raffaele Velardi, 30 anni, da dodici giorni in prigione, ha attuato il disperato gesto la sera di Ferragosto - Nel penitenziario non avrebbe ricevuto le cure di cui necessitava - Immediata e composta protesta degli altri detenuti che sollecitano la riforma dei codici e dell'ordinamento carcerario



Raffaele Velardi, il detenuto suicida

Rebibbia, quello che il giorno della sua inaugurazione fu definito il «carcere modello», è stato teatro di una nuova tragedia. Un detenuto, Raffaele Velardi, di 30 anni, che doveva scontare ancora due anni, si è impiccato con un lenzuolo dentro la sua cella, colto da una crisi depressiva fortissima.

Raffaele Velardi fu arrestato il 3 agosto scorso in base ad un mandato di cattura, emesso in seguito alla unificazione di due condanne inflitte dalla Corte d'appello di Roma. I capi d'accusa precisi non si conoscono, ma si sa che l'imputato era accusato di «reati contro il patrimonio» (furti di vario tipo) e di detenzione di sostanze stupefacenti.

L'altro ieri sera, il giorno di Ferragosto, verso le 21 tutti i detenuti di Rebibbia, essendo giorno festivo, hanno avuto la possibilità di scendere nella sala della televisione. Raffaele Velardi era in una cella del carcere, mentre i carcerati si riversavano nei vari «bracci» gridando slogan con i quali chiedevano la riforma del codice penale e del regolamento carcerario.

Immediatamente si è sparsa la notizia del suicidio, e i reclusi del «G 11» si sono rifiutati di rientrare nelle proprie celle. Presso la sala sono accorsi i secondini con il medico legale ed il direttore del carcere, mentre i carcerati si riversavano nei vari «bracci» gridando slogan con i quali chiedevano la riforma del codice penale e del regolamento carcerario.

Finita la protesta, però, la realtà rimane drammatica: mentre la riforma dei codici subisce sempre nuovi rinvii la crisi delle carceri italiane esplose di volta in volta con episodi molto gravi. Un altro detenuto, una persona che in teoria avrebbe dovuto essere rieducata e restituita alla vita sociale, è morta vittima della disperazione coltivata in cella.

Si ripropone l'esigenza di riformare subito i codici e l'ordinamento delle carceri italiane

Una tragica conferma

E' assai improbabile che l'indagine di rito riesca mai a dirci con sufficienza i motivi che hanno spinto Raffaele Velardi, 30 anni, ad impiccarsi nella cella di Rebibbia, in cui era stato rinchiuso 12 giorni...

ve essere rapida e chiara: se è vero o meno che in carcere nessuno si è preoccupato di praticargli le cure mediche di cui aveva assoluto bisogno. Sono questioni che fino a qualche settimana fa si sono poste all'attenzione della opinione pubblica attraverso le proteste clamorose che hanno investito le carceri di decine e decine di città.

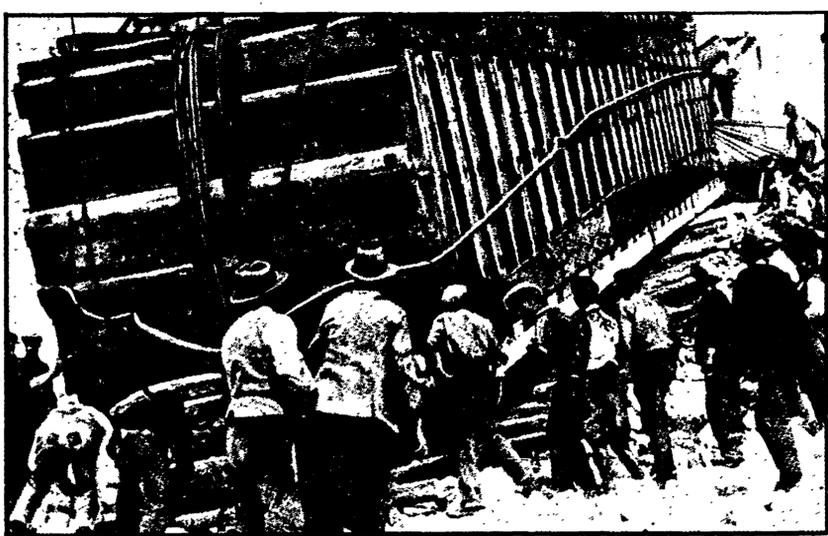
fare in modo che chi è accusato di un reato venga giudicato con estrema rapidità e non sia costretto a mesi, anni di carcere preventivo quando ancora la sua colpevolezza non è stata dimostrata o accertata dal tribunale.

nelle carceri italiane, è realmente drammatica di quanto funzionari romani indiziati di reato perché sono state riconosciute non fondate le accuse di molti detenuti i quali hanno denunciato di essere stati maltrattati e picchiati in cella.

Problemi e prospettive dell'aerostazione di Fiumicino

L'aeroporto che divora miliardi

Quando il «Leonardo da Vinci» fu costruito già si sapeva che negli anni sessanta non avrebbe retto il ritmo del traffico aereo. Mancanza di un collegamento ferroviario - Che fine hanno fatto i 35 miliardi stanziati nel '67? - Fallimento del «progetto Bozzi»



Vacilla l'obelisco del «regime»

Trema anche l'obelisco di Mussolini, la massiccia stele, frutto della megalomania del dittatore, che lo fece innalzare nel 1932 al Foro Italico utilizzando un unico blocco di marmo di Carrara.

gettato su suggerimento di un alto gerarca dell'epoca. Ricchi, legato a doppio filo agli industriali aquani del marmo. Alla megalomania di Mussolini si innestò una sfacciatata speculazione che fruttò fior di quattrini ai suoi ideatori.

scrupolosi, a quanto pare, nell'innalzare il monumento al dittatore. Se i vigili, nel loro sopralluogo, dovessero accertare che la stele è pericolante c'è da sperare che neppure una lira sia spesa in lavori di rafforzamento.

Tre giorni per spegnere il rogo scoppiato nei boschi di Cassino

Momenti di panico quando il fuoco ha minacciato alcune abitazioni - Focolai anche nel Viterbese - Il pronto intervento dei vigili ha permesso di domarli subito

La marea di fuoco che ha devastato oltre duemila ettari di bosco attorno a Cassino è stata arrestata solo nelle prime ore di ieri mattina. Il rogo è durato quasi tre giorni, aprendo una ferita non facilmente rimarginabile nel patrimonio silvano del Cassinate.

indagare: ma non è stata la sola. Anche attorno a Viterbo, sono scoppiati improvvisi focolai, fortunatamente circoscritti con tempestività. In tal modo, danni limitati si sono registrati nei boschi Facciata e a Bassano in Eversina, nel casertano di Bagnara e nel bosco di Monte Romano.

cano a un patrimonio forestale già così gravemente dissestato, come è quello italiano. E' veramente grave che momenti di disattenzione possano provocare catastrofi di dimensioni sempre maggiori e che ancora ci sia qualcuno che non avverte la gravità della situazione.

I Festival dell'Unità logo and title

Proseguono le Feste dell'Unità in numerose località della provincia e della regione: come sempre, folto è il numero di partecipanti alle interessanti manifestazioni che costellano il Festival della settimana comunista.

Festival di Milano. La Federazione romana organizza la partecipazione della delegazione alla giornata conclusiva (9 settembre) del Festival Nazionale dell'Unità di Milano.

Tesseramento. Mentre continua a svilupparsi la sottoscrizione per «L'Unità» nuovi risultati si registrano nel rafforzamento del partito.

Concorso all'INPS. L'INPS ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il reclutamento di due borse di studio, di L. 720.000 ciascuna.

Donna uccisa da un fulmine. L'improvviso e violento temporale di Ferragosto ha funestato la giornata festiva provocando una vittima. Una anziana donna è stata uccisa da un fulmine insieme al cavallo che tirava il carrozzone accanto al quale camminava assieme al marito.

Nato male, vissuto ancor peggio, l'aeroporto di Fiumicino è stato definito «la fabbrica di S. Pietro»: dal 1960, anno in cui è stato inaugurato, il «grande aeroporto della nostra Italia» (come lo definì, tagliando il nastro, Benigno Zaccagnini, allora ministro dei lavori pubblici) ha ingoiato sino ad oggi decine di miliardi.

Verifica reale. Quando il «Leonardo da Vinci» fu costruito, già si sapeva che negli anni sessanta non avrebbe retto il ritmo del traffico aereo. Mancanza di un collegamento ferroviario avrebbe finito per creare un intasamento viario il cui effetto sarebbe stato deleterio per lo stesso funzionamento regolare dell'aeroporto.

Chi paga l'efficienza. I 35 miliardi, come previsto, non sono bastati: tutte le opere sono state completate, ma in pieno ritardo. In pieno ritardo, in pieno ritardo, in pieno ritardo.

Il progetto della nuova aerostazione era già partito, circa un anno fa, in pieno ritardo. In pieno ritardo, in pieno ritardo, in pieno ritardo.

I giochi universitari di Mosca sono entrati ieri nel vivo

L'URSS inizia forte: quattro medaglie d'oro



Uomini: peso, fioretto individuale; donne: giavellotto e ginnastica a squadre, appannaggio dei sovietici — Alla Jugoslavia la quinta medaglia d'oro della giornata — L'azzurro Simo ncelli «bronzo» nel fioretto — Le altre prove degli italiani

Flash da Mosca

Precisazioni di Mosca sugli atleti «isolati»

Sergel Pavlov, presidente del Comitato di cultura fisica degli sport presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, nel corso di un'intervista rilasciata ieri a Mosca alla «Tass», ha definito «isolati» gli atleti occidentali che non hanno potuto partecipare ai giochi universitari di Mosca. «Sono atleti che per motivi di politica estera non hanno potuto partecipare ai giochi universitari di Mosca», ha detto Pavlov. «Ma non sono atleti che per motivi di politica estera non hanno potuto partecipare ai giochi universitari di Mosca», ha detto Pavlov. «Ma non sono atleti che per motivi di politica estera non hanno potuto partecipare ai giochi universitari di Mosca», ha detto Pavlov.

Kossyghin riceve il presidente del CIO

Il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Kossyghin, ha ricevuto al Cremlino il presidente del comitato internazionale olimpico, Lord Killanin, che si trova in Unione Sovietica per la visita di cortesia e per la consegna delle medaglie d'oro delle Universiadi.

Un messaggio di Breznev

Il segretario generale del CC del partito comunista dell'Unione Sovietica, Leonid Breznev, attualmente in viaggio in Asia, ha indirizzato ai partecipanti alle Universiadi '73 un messaggio di benvenuto, nel quale ha fatto rilevare che i Giochi mondiali universitari sono una buona tradizione perché contribuiscono allo sviluppo delle migliori qualità fisiche e spirituali della gioventù. Essi servono il nobile scopo di ampliare il contatto tra i giovani di tutti i paesi. Lo stato sovietico, fedele ai precetti del grande Lenin ha sempre sostenuto le forme che offrono la libertà e il progresso sociale, per una pace stabile sulla terra e per la comprensione fra i popoli.

Il programma e la TV oggi

- Il programma odierno comprende: atletica, basket, ginnastica, lotta, pallanuoto, scherma e tennis.
● La TV ha in programma un'attività dalle 17,55 alle 18,45 sul secondo canale per la cronaca diretta di alcune prove di atletica e ginnastica.
● La radio trasmette collegamenti e servizi da Mosca nelle varie edizioni del giornale radio.

Nel «Gran Criterium degli Assi» a Clusone

Vittorie di Zilioli e Gimondi

CLUSONE (Bergamo). 16. Riuscita sia per lo spettacolo agonistico offerto dai professionisti e dai dilettanti, sia per la cornice di pubblico, il pomeriggio ciclistico di Clusone, imperniato sul «Gran Criterium degli Assi», per quanto riguarda i professionisti e su un circuito di 16 chilometri, per quanto riguarda i dilettanti. Per il settore professionistico erano presenti molti dei migliori atleti, Zilioli e Gimondi si sono imposti nelle due prove più importanti; precisamente il torinese nella individuale e il bergamasco nell'omnium in tre prove. Le gare di contorno, quella di velocità e quella a eliminazione, sono state vinte rispettivamente da Santambrogio e Boliva. Il circuito per dilettanti è stato invece vinto da Vittorio Algeri, il quale si è aggiudicato metà dei traguardi a punti, lasciando poco dopo la metà della corsa.

Nostro servizio

MOSCA. 16. Nel gigantesco stadio Lenin, che ospita le Universiadi, si sono svolte oggi le gare della seconda giornata che comprendevano sette discipline: atletica, scherma, pallanuoto, tennis, ginnastica, pallanuoto, lotta greco-romana. In programma erano cinque finali, rispettivamente 10.000 metri, il peso maschile, il fioretto individuale maschile, il giavellotto femminile e la ginnastica a squadre femminile. La parte del leone la ha fatta l'URSS che ha vinto quattro medaglie d'oro e una di bronzo, mentre il quinto «oro» se lo è aggiudicato la Jugoslavia. Ma procediamo per ordine. Nel 10.000 metri più di metà gara, si è formato in testa un lezzerotto capeggiato dal keniano Kilngi, dallo jugoslavo Korica e dall'inglese Morrison, mentre più staccati erano americani, messicani e italiani (con Arduzone e Mangano, giunti poi 8° e 9°). A poco meno di 150 metri dall'arrivo lo jugoslavo Korica forzava e perdeva in testa, resistendo alla rimonta dell'inglese Morrison che aveva superato anche il keniano. Korica ha fatto fermare lo lancista sul 28'49". Morrison è arrivato con qualche decimo di secondo in più, mentre il keniano Kilngi ha conquistato la medaglia di bronzo. Da segnalare che in questa gara Korica ha battuto il precedente record delle Universiadi che era stato stabilito dal giapponese Sawaki con 29', nel 1967 a Tokyo. Nel getto del peso vittoria incontrastata del sovietico Valey Volkov che però, con metri 19,56, non è riuscito a battere il primato stabilito nel 1965 a Budapest, dall'americano Matson con m. 20,31. Lo argento è andato al polacco Gajdzinski (m. 19,07) e il bronzo all'altro sovietico Barshnikov (m. 18,88), dal quale ci si attendeva di più.

Nel fioretto individuale maschile, dove è da segnalare la esclusione in fase di quarti di finale degli italiani Pinelli e Carlo Montano (nella scabola iniziale, hanno superato il turno Romano, l'altro Montano mentre Pedrini è stato eliminato), una gradita sorpresa si è avuta dall'italiano Simionelli che ha vinto la medaglia di bronzo, mentre l'oro è andato al sovietico Vasily Stankovich e l'argento al romeno Mihai Tutu.

Nel giavellotto femminile grossa sorpresa della sovietica Svetlana Koroleva che oltre ad aver vinto la medaglia d'oro, ha stabilito con m. 62 il nuovo record delle Universiadi in questa specialità che resisteva dal '65 e che era stato stabilito a Budapest dalla romena Penne con metri 58,22. L'argento è andato all'americana Schmidt, che ha un po' deluso, con metri 60,34 e il bronzo alla bulgara Molova (m. 59,04).

Infine il titolo della ginnastica a squadre femminile è stato vinto dalle sovietiche che hanno avuto in Olga Korbut la punta di diamante. La brava e giovanissima Olga, che aveva avuto poco tempo fa delle divergenze con la sua Federazione che sembrava non volesse permetterle di effettuare i suoi spettacolari esercizi nelle gare individuali, ha fatto stare con il fiato sospeso gli spettatori che grimalvano il Palazzetto. L'URSS ha vinto con il punteggio di 114,45, l'argento è andato al Giappone con punti 108,40, il bronzo all'Ungheria con 108,3.

A questo punto, lasciateli alle spalle le cinque finali, passiamo a puntualizzare l'importazione degli altri atleti azzurri impegnati nelle gare di oggi. In prima linea Pietro Mennea, che nei 100 m, è stato inserito al posto di Morselli e che ha vinto la sua batteria con facilità (10"5, quarto tempo della giornata), ma domani in finale dovrà vedersela con l'ungherese Gréca che nella sua batteria ha fatto segnare il miglior tempo della giornata (10"4), e che sconfisse ad Oslo proprio Mennea. Guerini è stato eliminato, mentre il quarto tempo per la semifinale Acerbi, men-

tre è uscito di scena il giovane Ronconi. Nel 400 m, qualificati Trachello e Abeti. A proposito di Abeti, che ha gareggiato al posto di Morselli, si è avuto un curioso episodio: lungo i giudici hanno annunciato tra i qualificati il nome di Puosi, mentre agli organizzatori era stato comunicato per tempo come al suo posto avrebbe gareggiato Pasqualino Abeti. Profesta di Vittori e Locatelli e la giunta anziché inserire tra i qualificati per la semifinale il nome di Puosi, ha messo quello di un polacco (terzo classificato nella batteria). A questo punto intervento del presidente Nebbio e le cose sono così andate a posto. Nell'asta Fracchetti (110 m) non è intervenuto il turno (mentre Pontenuti è stato eliminato) e la stessa cosa ha fatto il saltatore in lungo Molinaris con m. 7,50 mentre Arrighi non c'è l'ha fatta. Le semifinali del 1500 femminili, dove era in gara l'azzurra Paola Pigni, non si sono svolte a causa della mancanza di atleti per cui tutte sono state ammesse direttamente alle finali. Nel 100 m, Cecilia Neri (800 m) non è intervenuta in semifinale per un solo centesimo di secondo nonostante fosse arrivata seconda nella sua batteria, dietro alla forte cubana Chivas, candidata alla vittoria finale, insieme con la velocista della RFT Schittenhelm; eliminata pure la Bolognese. Negli 800 m maschili l'azzurro Diamante si è qualificato per le semifinali, egli pur arrivando 3° nella sua serie, ha stabilito un tempo (1'50"91) fra i sei migliori; Fontanella è stato invece eliminato. Comunque la lotta per la «corona» sarà ristretta al sovietico Arzhanov, all'ungherese Fekete e al francese Philippe, con outsider l'americano Rick.

Nel tennis inizio poco felice per l'Italia: nel primo turno del singolare maschile l'azzurro Borea è stato battuto dal sovietico Kaoulla per 6-3, 6-1. Da dire però che l'azzurro aveva chiuso la partenza, in quanto il sovietico è testa di serie n. 1, come dire che è il candidato alla vittoria finale. Nella lotta greco-romana l'azzurro Mingucci è stato battuto dall'americano Davis, mentre hanno superato il primo turno Traverso e Scuderi. Nella pallanuoto mentre gli uomini hanno superato il gruppo (trattato apertamente di non esserlo) per 3-0, le donne si sono lasciate battere dalla Polonia per 3-0. Nel basket femminile da registrare la vittoria della formazione sovietica su quella statunitense con un rotondo punteggio: 92-49.

Comunque nel secondo tempo quando Rocco e l'allenatore del Viareggio hanno mandato in campo tutti i rincalzi abbiamo visto all'opera il contravanti Tresoldi il quale oltre a realizzare un bel goal (1 terzo lo ha segnato Gori) ha dato l'impressione di aver fatto passi da gigante ed essere in condizione di poter recitare la sua parte anche in prima squadra. Per quanto riguarda tutti gli altri abbiamo già detto. Rocco e la squadra hanno perdonato a Pica e poi è stato dato il «compete le righe». I giocatori si ritroveranno domani.

La Roma avrebbe avuto meno grattacapi da risolvere. Prati avrebbe potuto indossare la maglia numero 9 e Bigon avrebbe potuto giocare all'ala destra. Però c'è anche chi sostiene che Bigon abbia dichiarato apertamente di non sentirsi in grado di ricoprire questo ruolo e a questo punto sarebbe nata l'idea della cessione di Prati.

Comunque nel secondo tempo quando Rocco e l'allenatore del Viareggio hanno mandato in campo tutti i rincalzi abbiamo visto all'opera il contravanti Tresoldi il quale oltre a realizzare un bel goal (1 terzo lo ha segnato Gori) ha dato l'impressione di aver fatto passi da gigante ed essere in condizione di poter recitare la sua parte anche in prima squadra. Per quanto riguarda tutti gli altri abbiamo già detto. Rocco e la squadra hanno perdonato a Pica e poi è stato dato il «compete le righe». I giocatori si ritroveranno domani.

Per il 22enne pugile statunitense si tratterà della prima difesa del titolo mondiale conquistato contro Joe Frazier. All'arrivo Foreman ha dichiarato che spera di poter battere Roman in poche battute, possibilmente entro il primo round.

LA CLASSIFICA: 1) Vittorio Brambilla che percorre i 60 giri dell'automodromo di Perugia per un totale di Km. 220,700 in 1h 29'13" alla media di 195,501; 2) Toine Hezemans (OL) su March BMW 1h 30'48"; 3) Jan Claude Andrieux (FR) su Abarth Osella 1h 30'55"; 4) Guy Edwards (GB) su Lola T. 292 1h 31'16"; 5) John Burton (GB) su Chevron B 23 1h 30'25" - ad un giro; 6) Giorgio Pianta (IT) su Abarth Osella 1h 31'15" - ad un giro; 7) Jean Louis Lafosse (FR) su Lola T. 292 Gitanes 1h 35'51" - due giri; 8) Piero Montone (IT) su Chevron B 23 1h 29'29" a quattro giri; 9) Jorge De Bragation su 10) Fred Spalder (FR) su Lola T. 290 1h 24'21" a cinque giri. ...

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.



OLGA SI RIPETE. La brava e giovanissima ginnasta Olga Korbut (che nella telefoto esegue un esercizio) si è ripetuta: ieri è stata la punta di diamante della squadra sovietica che ha vinto la medaglia d'oro della ginnastica a squadre. Nelle prove individuali Olga potrà nuovamente, dopo aver superato le resistenze della sua Federazione, deliziare il pubblico con i suoi spettacolari esercizi.

Segna 3 gol ma non convince

Milan in rodaggio fatica a Viareggio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO. 16. Un Milan riveduto e rivisto per l'assenza dei terzini titolari è sotto ricerca della migliore quadratura. Ha lasciato lo stadio «Del Pini» di Viareggio con molte incertezze sul suo futuro. Gli uomini di Rocco hanno battuto i bianconeri del Viareggio per tre a zero ma non hanno convinto né gli oltre 10 mila spettatori paganti né il stesso allenatore il quale, non potendone fare a meno, si è strette nelle spalle dicendo di essere contento della condizione generale ma avvertendo molti dubbi sulla manovra.

Infatti i rosso-neri hanno chiuso il primo tempo (quando il campo era presenziato) in formazione migliore quella con Sogliano e Zignoli come terzini) con un goal di vantaggio. Lo stopper, a dirsi, hanno mancato un paio di gol solo per troppa precipitazione e non ne hanno realizzati altrettanti per la rapidità dimostrata dal portiere Tani che forse è stato il giocatore più positivo della compagine bianco-nera.

Ragione di ciò la mancanza di affiatamento e soprattutto perché i nuovi arrivati, Bianchi e Bergamaschi solo raramente sono riusciti ad entrare nel vivo del gioco. A questo bene dire subito che l'utilizzazione dell'ex mediano dell'Atalanta nel ruolo di stopper in pratica è durata pochissimo: dopo appena tre minuti Bianchi ha lasciato il ruolo di stopper per fare in pratica il mediano di appoggio. Lo stopper, a dirsi, hanno mancato un paio di gol solo per troppa precipitazione e non ne hanno realizzati altrettanti per la rapidità dimostrata dal portiere Tani che forse è stato il giocatore più positivo della compagine bianco-nera.

Soluzione che non si può ancora prevedere poiché proprio Rocco alla fine, dopo essersi dichiarato contento della condizione atletica ha presenziato il campo. «Starete la realtà di questa sera credo ancora che Bianchi possa fare lo stopper. E ci credo tanto che l'utilizzerò per questo il nuovo campione italiano dei pesi mosca avendo battuto ai punti, in un incontro disputato ieri notte a Santa Teresa di Sparta (Sassari), il detentore Franco Sperati.

E' stata la vittoria della volontà e della decisione di Pireddu contro l'esperienza di Sperati. Pireddu, infatti, al combattimento un ritmo veloce sin dall'inizio, lo ha controllato e, in pratica, soltanto nelle ultime due riprese si è trovato un po' in difficoltà di fronte alla reazione disperata di Sperati che ormai si rendeva conto di aver perso il titolo. E' stata una reazione tardiva che ha consentito al campione di mettere a segno una serie di colpi; si è aggiudicato le due riprese ma questa non è stata sufficiente per permettergli di conservare la corona.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

Foreman a Tokio per il match col portoricano «King» Roman

TOKIO. 16. Il campione del mondo dei pesi massimi, lo statunitense George Foreman è giunto a Tokio per completare la preparazione al combattimento che disputerà il primo settembre contro il portoricano Joe «King» Roman.

Per il 22enne pugile statunitense si tratterà della prima difesa del titolo mondiale conquistato contro Joe Frazier. All'arrivo Foreman ha dichiarato che spera di poter battere Roman in poche battute, possibilmente entro il primo round.

LA CLASSIFICA: 1) Vittorio Brambilla che percorre i 60 giri dell'automodromo di Perugia per un totale di Km. 220,700 in 1h 29'13" alla media di 195,501; 2) Toine Hezemans (OL) su March BMW 1h 30'48"; 3) Jan Claude Andrieux (FR) su Abarth Osella 1h 30'55"; 4) Guy Edwards (GB) su Lola T. 292 1h 31'16"; 5) John Burton (GB) su Chevron B 23 1h 30'25" - ad un giro; 6) Giorgio Pianta (IT) su Abarth Osella 1h 31'15" - ad un giro; 7) Jean Louis Lafosse (FR) su Lola T. 292 Gitanes 1h 35'51" - due giri; 8) Piero Montone (IT) su Chevron B 23 1h 29'29" a quattro giri; 9) Jorge De Bragation su 10) Fred Spalder (FR) su Lola T. 290 1h 24'21" a cinque giri. ...

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

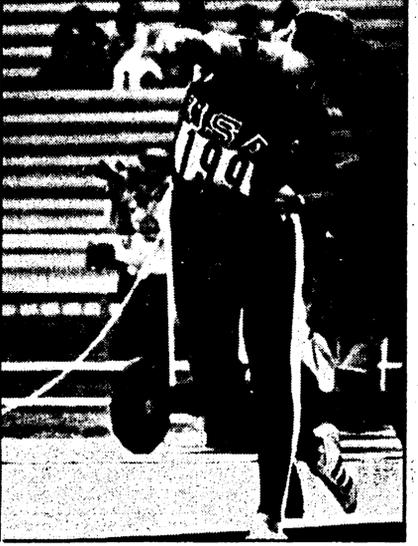
ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.



L'americana SCHMIDT ha alquanto deluso nel lancio del giavellotto, piazzandosi al secondo posto dietro alla sovietica Koroleva (Telefoto)

IL MEDAGLIERE
URSS 4 0 0 1
Jugoslavia 1 0 0 1
USA 0 1 0 1
Polonia 0 1 0 1
Inghilterra 0 1 0 1
Italia 0 0 0 1
Bulgaria 0 0 0 1
Kenya 0 0 0 1
Ungheria 0 0 0 1

Mentre il Napoli pareggiava col Siena e l'Inter perdeva con le riserve

Il Bologna contro l'Arezzo (3-0) si conferma tra le più in forma

Hanno segnato Novellini, Savoldi e il terzino Rimbanò

Dal nostro inviato

ACQUAPENDENTE. 16. Mentre il Napoli pareggiava a stento con il Siena (2-2) e l'Inter veniva addirittura battuta dalla squadra riserva, il Bologna si è confermato una delle squadre più in forma al momento attuale vincendo nettamente (3-0) il confronto amichevole giocato a Ferragosto.

E, badate bene, il Bologna non si è cimentato con la squadra riserve, o con una squadrina di quarta serie, ma ha affrontato una compagine di Serie B come l'Arezzo, che a sua volta è apparsa bene impostata e a buon punto nella preparazione (ruolando attorno al nuovo acquisto Magherini, proveniente dal Milan).

Non basta ancora, perché bisogna aggiungere che il Bologna era per di più privo del portiere Adani, del mediano Gregori e dell'attaccante Sartori (lasciati a riposo per motivi precauzionali); passi per il mediano e per il portiere. L'italiano è largato Manchester si era dimostrato uno dei cardini della manovra nei precedenti galoppi, per cui la sua assenza ha avuto un certo peso anche se lo ha sostituito Novellini più che degnamente. Novellini anzi ha avuto l'onore di aprire le marcature all'11 di gioco con una staffilata alta a conclusione di uno scambio volante con Savoldi.

Lo stesso Savoldi (che non è ancora in perfetta condizione) pur se le dolorose ferite ai piedi si stanno rapidamente cicatrizzando) ha fatto il «bis» al 36'. Infine la terza rete al 41' della ripresa è stata segnata da terzino Rimbanò che ha così confermato le sue attitudini offensive non inferiori a quelle del suo predecessore Fedele. Il tutto a coronamento di un gioco veloce, manovrato, spumeggiante che dimostra come il Bologna sia avanti anche nella seconda fase, quella appunto che deve servire ai rossoblu a trovare l'affiatamento ed il modulo di gioco (e ciò nonostante si sia giocato sotto la pioggia che ha reso il terreno pantanoso e difficile il controllo della palla).

Logico perciò che a conclusione della partitella alla quale hanno assistito due o tremila tifosi bolognesi venuti a passare il Ferragosto vicino alla squadra del cuor, l'allenatore Pesaola si sia detto più che soddisfatto: «La squadra è più avanti nella preparazione di quanto lo pensassi. Quasi quasi sarebbe il caso di fermarla».

Unico neo della giornata l'incidente accaduto al libero Caporale al 40' del primo tempo: il medico sociale ha diagnosticato una distorsione alla caviglia dando sette giorni di riposo al giocatore. Via libera dunque a Battisoldo nel ruolo di «libero»? Almeno per ora sì; fermo Caporale dovrebbe giocare Battisoldo sabato a Rimini nella seconda amichevole che il Bo-

logna si appresta a sostenere dopo aver lasciato il ritiro di Acquapendente. Insieme a Battisoldo dovrebbero giocare anche Adani, Gregori e Sartori, vale a dire che a Rimini Pesaola dovrebbe schierare la migliore formazione, con l'unica eccezione appunto dell'assenza di Caporale: ma poiché per il ruolo di libero non era stata fatta ancora una scelta tra lo stesso Caporale e Battisoldo, ecco che anche l'eccezione viene meno.

Roberto Frosi

Battuto Sperati

Pireddu tricolore di Mosca

S. TERESA DI GALLURA. 16. Il pugile siciliano Pireddu ha battuto ai punti, in un incontro disputato ieri notte a Santa Teresa di Sparta (Sassari), il detentore Franco Sperati.

E' stata la vittoria della volontà e della decisione di Pireddu contro l'esperienza di Sperati. Pireddu, infatti, al combattimento un ritmo veloce sin dall'inizio, lo ha controllato e, in pratica, soltanto nelle ultime due riprese si è trovato un po' in difficoltà di fronte alla reazione disperata di Sperati che ormai si rendeva conto di aver perso il titolo. E' stata una reazione tardiva che ha consentito al campione di mettere a segno una serie di colpi; si è aggiudicato le due riprese ma questa non è stata sufficiente per permettergli di conservare la corona.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di corridori di otto nazioni. La prima manche della terza e ultima prova del torneo è stata vinta dallo svedese Hermansson su Usurka, seguito da un altro svedese, Johansson. Nella seconda ha avuto la meglio su Hermansson, la testa fino al penultimo giro, il suo connazionale Nilsson.

ESANATOGLIA. 16. Paolo Piron su Usurta ha vinto la terza edizione della coppa dei mille dollari, torneo internazionale di motocross per la classe 500 disputatosi oggi ad Esanatoglia con la partecipazione di

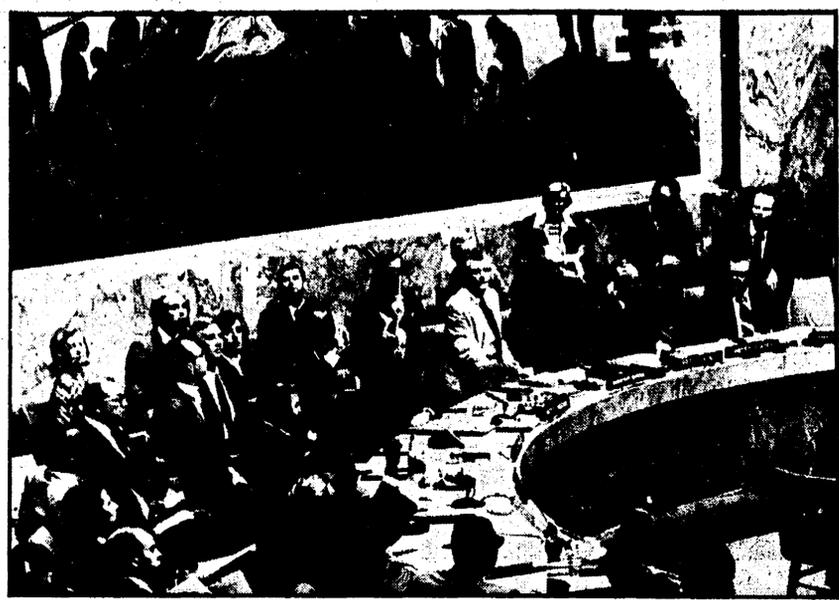
Per il dirottamento del 10 agosto nel cielo del Libano

Impedita dagli USA l'applicazione di sanzioni al governo di Tel Aviv

Pur associandosi alla condanna, il delegato di Washington minaccia il veto contro la proposta di chiedere a tutti i paesi di cessare ogni aiuto militare all'aggressore e quindi ribadisce l'amicizia fra Stati Uniti e Israele. Arroganti dichiarazioni del capo di Stato Maggiore israeliano e del primo ministro Golda Meir

NEW YORK, 16. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha condannato all'unanimità Israele per il dirottamento dell'aereo della MEA, preso in affitto dalla Frak, dirottato verso il Libano come si ricorderà, il 10 agosto. Costretti dall'eccezionale gravità dell'avvenimento (un alto aereo israeliano è stato commosso da forze aeree regolari e ufficiali agli ordini di un paese membro delle Nazioni Unite) anche gli Stati Uniti hanno approvato il documento, ma al contempo stesso hanno impedito che contro l'aggressore venissero applicate sanzioni adeguate, minacciando, in caso contrario, di ricorrere al diritto di veto. Incoraggiata da tale atteggiamento americano, di cui è perfino superfluo sottolineare la duplicità, le autorità israeliane hanno respinto la condanna dell'ONU.

I palestinesi con tutti i mezzi, compresi i dirottamenti aerei. Un'antipoliziana di tale affronto atteggiamento era già contenuta in un discorso pronunciato martedì scorso, mentre il dibattito all'ONU era in corso, dal premier israeliano Golda Meir. La Meir aveva dichiarato: "Intenzione di continuare la lotta in patria e all'estero, con tutti i mezzi che ha" e aveva respinto con accenti di collera le critiche che hanno investito Israele dopo il dirottamento del 10 agosto. «Non abbiamo niente di cui vergognarci — aveva detto la Meir — si vergognano piuttosto quelli che ci criticano!».



La votazione con cui il Consiglio di Sicurezza ha ieri condannato all'unanimità Israele

Va sottolineato, inoltre, che lo stesso rappresentante americano all'ONU, John Scott, si è affrettato a rassicurare Israele sulla continuazione dell'appoggio statunitense. Parlando con un giornalista subito dopo il voto, Scott ha affermato: "L'Associated Press — ha affermato testualmente — l'adesione del governo di Washington alla condanna non avrà ripercussioni di rilievo sulle antiche relazioni fra i nostri due governi. Sfortunatamente i fatti intervenivano in questo caso speciale che lo volevo scagionare, e credo che il governo israeliano si sia reso conto del perché lo abbia votato in questo modo".

Un'altra manifestazione dell'arroganza con cui le autorità israeliane trattano tutti i governi che non si sottomettono alle loro pretese, è venuta da un portavoce del governo di Tel Aviv che ha accusato le autorità italiane di aver fatto un'operazione di "vendetta" contro il Libano, in quanto a lui, portavoce ha finito naturalmente di ignorare che proprio a Roma ha avuto inizio il terrorismo di Stato israeliano, con l'assassinio del patriota palestinese Uziel Zwickler, rappresentante in Italia dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Dopo la brutale evacuazione degli operai della LIP

LA POLIZIA CARICA I MANIFESTANTI ATTORNO ALLA FABBRICA DI BESANCON

Tre giornalisti picchiati e arrestati - Unanime solidarietà nel paese - La produzione potrebbe continuare al di fuori dell'officina occupata dalla gendarmeria

PARIGI, 16. Gravi incidenti tra polizia e dimostranti hanno avuto luogo nella notte di mercoledì attorno alla fabbrica LIP di Besancon che in mattinata è stata occupata da una cinquantina di persone. I feriti sono una ventina. La cattiva gestione dell'ere- ditario Fred Lip, come è noto, aveva portato la grande fabbrica francese di orologi sull'orlo del fallimento sicché la società svizzera detentrica di una buona parte del pacchetto azionario era intervenuta per chiedere la liquidazione dell'impresa. Dal canto loro i 1300 operai della fabbrica avevano risposto occupando stabilmente con l'appoggio delle maggiori centrali sindacali ed avevano continuato per due mesi la produzione e la vendita degli orologi LIP mentre il governo, rifiutato per lunghe settimane di assumere una qualsiasi posizione considerando il caso LIP una normale vertenza tra padronato e lavoratori, ha chiesto la sostituzione del presidente Makarios e contro la neutralità di Cipro, con l'aperta collaborazione dello stesso Charalambopoulos.

Al termine della manifestazione la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni ed ha caricato brutalmente i manifestanti che si attendevano nei dintorni della fabbrica; anche tre giornalisti, l'invitato speciale del PCUS, e mentre ancora il 13 agosto i sindacati sollecitavano il ministro per la Giustizia, accompagnati da Charbonnet ad aprire un vero negoziato, il governo decideva di risolvere il problema con la maniera forte; e poiché il magistrato aveva dato ragione alla società svizzera che chiedeva la protezione dei propri interessi, veniva dato ordine alla forza pubblica di sloggiare gli operai che continuavano la loro lotta, lotta nella quale alcuni di loro avevano già subito il colpo di autogestione mentre i sindacati e gli operai lavoravano soltanto di una forma particolare di "autodifesa".

Il passaggio delle consegne da parte del generale Charalambopoulos al generale Denizis, quale comandante della "guardia nazionale" cipriota, ha dato luogo a nuove manifestazioni dell'azione eversiva contro il presidente Makarios e contro la neutralità di Cipro, con l'aperta collaborazione dello stesso Charalambopoulos.

Tanto Charalambopoulos, quanto Denizis sono membri delle forze armate regolari greche, come i due mila ufficiali che comandano a tutti i livelli la guardia nazionale cipriota, forte di quindici mila uomini. Il primo comandante del corpo fu Grivas, il leader dell'EOKA, il capo dell'EOKA, i cui piani per uccidere Makarios e anettere Cipro alla Grecia dei colonnelli sono stati scoperti nei giorni scorsi, in seguito alla cattura del maggiore Eysros, braccio destro di Grivas.

E' stato in seguito all'accertamento della sua connivenza con i ribelli che Makarios ha chiesto la sostituzione del generale Charalambopoulos. Costui, nel corso delle cerimonie d'addio, si è recato alle carceri per deporre una corona di fiori sulla tomba del guerrigliero dell'EOKA giustiziato dalle truppe britanniche durante l'occupazione. La sua presenza ha suscitato da parte dei ribelli sulla quale carceri un coro di grida contro Makarios, per Grivas e per la unione di Cipro alla Grecia. Alla gazzarra si è unito, scandendo gli stessi slogan, il di- staccamento della guardia nazionale e presente alla cerimonia.

L'episodio si inquadra, con tutta probabilità, in una manovra del seguito di Grivas intesa a provocare uno scontro fra Makarios e i colonnelli. Dal canto suo, il giornale Eliniki, portavoce di Grivas, pubblica quello che afferma essere il carteggio intercorso tra il presidente Makarios e il leader dell'EOKA sul problema cipriota. A Makarios il giornale attribuisce l'affermazione che l'unione con la Grecia è "l'obiettivo ultimo" della politica greco-cipriota, ma che essa non può essere portata avanti senza l'esplicito consenso della comunità internazionale, che potrebbero condurre

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 16. I dirigenti delle associazioni padronali dei trasporti hanno dichiarato che respingono l'ultimatum del governo e che resteranno a qualsiasi azione «fino alle ultime conseguenze»; «saremo a lato dei nostri veicoli per difenderci e per difenderci anche se dovessimo morire», hanno aggiunto i settanta esponenti di 600 molti autotrasportatori che sono radunati con le mogli e i figli nella grande spianata dove sono alloggiate le automobili che il governo si accinge a confiscare. L'ultimatum scade nella giornata di oggi, anche se concretamente il termine può variare da provincia a provincia. Ieri sera, interrogato dai giornalisti mentre entrava alla Moneda, il presidente Allende ha dichiarato che il veto dei padroni dei camion è una prova del loro comportamento "sovversivo". L'atteggiamento sovversivo, effettivamente, sembra aver portato la situazione alle sue ultime conseguenze. Il decreto del governo che incarica i comunisti militari per la gestione degli automezzi per la ripresa delle attività, pone le forze armate nella necessità di usare la forza se necessario ed è questo che ha reso probabilmente vogliono giugno coloro che maneggiano il terrorismo e la paralizzazione dei trasporti.

Le associazioni padronali già erano giustificate per i futuri incidenti definiti "illegale" il decreto governativo, e ricattano le forze armate di fronte ad aspettarsi dai militari un atteggiamento preventivo «evitando così che accadano fatti che poi tutti dovremmo lamentare». Dal canto suo il colonnello Lopez, comandante militare della provincia di Santiago, quella dove è concentrato il maggior numero di automezzi paralizzanti, ha dichiarato che le forze armate non minacciano di usare la forza, e che l'ideale sarebbe di arrivare alla requisizione dei veicoli senza problemi ed incidenti. Alla domanda se le operazioni possano causare morti o feriti e quali ne sarebbero le conseguenze, il colonnello ha risposto «sono un soldato e eseguo gli ordini che mi vengono impartiti».

Ieri si è svolta una riunione del consiglio dei ministri alla quale ha partecipato il presidente della CUT (l'organizzazione unita dei sindacati); con ciò si comincia ad applicare una decisione del governo di incorporare la CUT alle attività per la ripresa dei trasporti dei camionisti e per mettere al più presto possibile in funzionamento gli automezzi requisiti. Interrogato dai giornalisti al termine della riunione, il ministro della Difesa, ha dichiarato a Hong Kong il dottor Li, uno scienziato americano di origine cinese, reduce da una visita di 45 giorni in Cina durante la quale si è incontrato, il 2 agosto scorso, con il leader cinese.

Sono buone le condizioni di salute di Mao Tse Tung

HONG KONG, 16. Il presidente Mao Tse Tung è in «eccellenti condizioni di salute», ha dichiarato a Hong Kong il dottor Li, uno scienziato americano di origine cinese, reduce da una visita di 45 giorni in Cina durante la quale si è incontrato, il 2 agosto scorso, con il leader cinese. Mao in gioventù — ha detto che il suo colloquio con il presidente è durato un'ora e mezzo e si è svolto nel dialetto della loro provincia d'origine, lo Hunan; Mao, ha aggiunto, ha detto anche qualche frase in inglese.

Agenti rubano a New York droga per 45 miliardi

NEW YORK, 16. Tra il 1969 e il 1972, agenti della polizia di New York, hanno rubato quantitativi di eroina e cocaina per un valore di 80 milioni di dollari (45 miliardi) che erano stati depositati nei locali della polizia in cui vengono conservati i corpi di reato. Lo ha dichiarato ieri Maurice Nadjar, procuratore incaricato di condurre un'inchiesta su questi furti. «Non ho aggiunto — sottolinea — che le persone in questione e come hanno portato a termine i loro furti». Nadjar parlava durante l'incriminazione di un certo Vincent Papa, di 56 anni, detenuto nel carcere di Atlanta sull'accusa di evasione fiscale e detenzione di sostanze stupefacenti, e che sarebbe coinvolto in questo caso. Nadjar, che si è rifiutato di svelare il numero delle persone coinvolte in questo caso di scomparsa di droga, ha tuttavia affermato che non si tratta di agenti di grado elevato.

Guido Vicario

Il progetto di legge prevede la creazione di un ente statale che sarà incaricato di trattare le relazioni tra Cina e Thailandia. Da fonti informate si è appreso che la ripresa del commercio tra i due paesi è una prima tappa sulla via dello stabilimento di relazioni politiche. Attualmente, a Siam, vi è una squadra thailandese di ping-pong, accompagnata da un'orchestra di musicisti thailandesi dagli esteri e delle finanze i quali sono stati ricevuti dal vice primo ministro cinese Ten Hsiao Ping.

Dopo molti anni dalla loro interruzione

BANGKOK, 16. Il governo thailandese ha deciso oggi di ripristinare la ripresa del commercio con la Cina, presentando un progetto di legge che emenda un decreto del 1958 che vietava le relazioni commerciali con Pechino. Tale decisione è seguita alla visita a Pechino, lo scorso anno, del ministro del commercio thailandese Prasit Kancharanawat.

Ripresi i rapporti commerciali tra Cina e Thailandia

TOKYO, 16. Si apriranno domani a Tokio negoziati tra Giappone e Cina per un accordo commerciale, il primo a livello governativo dalla ripresa delle relazioni tra i due paesi lo scorso settembre. Si prevede che nel quadro dell'accordo — che dovrebbe gettare le basi per incrementare l'intercambio tra i due paesi — Cina e Giappone potranno reciprocamente il trattamento di «nazione più favorita». I negoziati riguarderanno una vasta gamma di argomenti, quali il secondo doganale procedure commerciali, questioni riguardanti tassazioni locali e metodi di distribuzione. Il nuovo accordo dovrebbe ripianare il vecchio patto commerciale. Si prevede che data l'assenza di contrasti di fondo, un accordo di massima dovrebbe essere raggiunto durante gli attuali negoziati, che dureranno una settimana. Un accordo di principio dovrebbe essere raggiunto nei prossimi giorni, con il sabato prossimo.

Dirigenti del PCUS giunti in Italia ospiti del PCI

E' giunto in Italia per un periodo di vacanza, su invito del Comitato Centrale del PCI, un primo gruppo di dirigenti del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, accompagnati dalle consorti. Del gruppo, guidato da J. P. Ribab, membro del CC del PCUS e primo segretario del comitato regionale di Sverdlov, fanno parte i compagni: S. Komolgov del CC del PCUS e primo segretario del Comitato regionale di Kaliningrad; N. G. Korolov del CC del PCUS e primo segretario del comitato regionale di Leningrad; E. Anotonov, membro della Commissione Centrale di Controllo del PCUS e Ministro dell'Industria della carne e cacciatore del partito; V. Tolstikov, capo sezione dell'Ufficio esteri del CC del PCUS; B. Piskov, consulente dell'Ufficio esteri del CC del PCUS; N. I. Pestrikov, capo servizio medico delle case di cura e riposo del Caucaso; S. Mironov, accompagnatore ed interprete. Gli ospiti sovietici sono stati salutati al loro arrivo a Roma, dal compagno Carlo Galluzzi, dell'Ufficio Politico del PCI, dal senatore Cebrelli, Mauro Tognoni ed altri esponenti e collaboratori del Comitato Centrale. Erano inoltre presenti dirigenti e funzionari della Ambasciata dell'URSS.

DURANTE UNA CERIMONIA UFFICIALE

Gazzarra contro Makarios coinvolge militari greci Sostituito il comandante della «guardia nazionale»

NICOSIA, 16. Il passaggio delle consegne da parte del generale Charalambopoulos al generale Denizis, quale comandante della "guardia nazionale" cipriota, ha dato luogo a nuove manifestazioni dell'azione eversiva contro il presidente Makarios e contro la neutralità di Cipro, con l'aperta collaborazione dello stesso Charalambopoulos.

DURANTE UNA CERIMONIA UFFICIALE

Una «spartizione» dell'isola. Grivas replica che la spartizione esiste già di fatto e che «fare la guerra è il solo modo di impedire che divenga di fatto». Il leader ribelle polemizza aspramente con Makarios, escludendo ogni possibilità di cooperazione.

MOSCA, 16.

La Pravda scrive oggi che l'aggravamento della tensione a Cipro è il frutto dell'attività di «influenti circoli internazionali, che utilizzano Grivas e la sua banda per i loro interessi imperialistici». L'organo del PCUS collega l'intensificazione delle attività contro Makarios e contro la neutralità cipriota al valore strategico che l'isola assume nel contesto medio-orientale e alla possibilità di un'azione armata anglo-americana per controllare le fonti di petrolio nel caso di un aggravamento del conflitto.

MOSCA, 16.

La Pravda scrive oggi che l'aggravamento della tensione a Cipro è il frutto dell'attività di «influenti circoli internazionali, che utilizzano Grivas e la sua banda per i loro interessi imperialistici». L'organo del PCUS collega l'intensificazione delle attività contro Makarios e contro la neutralità cipriota al valore strategico che l'isola assume nel contesto medio-orientale e alla possibilità di un'azione armata anglo-americana per controllare le fonti di petrolio nel caso di un aggravamento del conflitto.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE SBRALDO: Vite Cornoni, 18 tel. 0541-86.455 - Centralissima mare, confortevole, moderna, cucina completa, trascurate, ambiente libero di subito, prezzi modici, interpellate. VIGNA/RIMINI - PENSIONE DE LUIGI, viale A. Garibaldi, 10, tel. 72.8508. Vicino mare - famiglia, ambiente moderno, accogliente. Dal 25/8 prezzi modici, interpellate.

Dirigente ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

REDAZIONE

REDAZIONE: 051/251111. DIREZIONE: 051/251111. TELEFONO CENTRALE: 051/251111. TELEFONO CENTRALE: 051/251111. TELEFONO CENTRALE: 051/251111.

Imbarazzato discorso televisivo del presidente americano

Sul caso Watergate Nixon non dice nulla di nuovo

Fredde reazioni negli ambienti democratici e sulla stampa: «Nixon non ha cancellato lo scandalo»

WASHINGTON, 16. Nel corso di un imbarazzato intervento alla radio e alla televisione, il presidente Nixon ha dichiarato questa notte di non aver niente a che fare col caso Watergate, ha rifiutato di consegnare i famosi nastri con le registrazioni che Nixon ha fatto fare a notte di non aver niente a che fare col caso Watergate, ha rifiutato di consegnare i famosi nastri con le registrazioni che Nixon ha fatto fare a notte di non aver niente a che fare col caso Watergate...

te figure di rilievo nell'inchiesta sul caso Watergate si sono rifiutate di commentare il discorso presidenziale. In stampa, gli ambienti democratici e perfino certi elementi repubblicani hanno fatto sapere la loro delusione sulla «debole rappresentazione» fornita da Nixon che non ha tolto né aggiunto nulla a quanto già si sapeva sullo scandalo e sulla parte da lui avuta in esso.

Rompente tre mesi di silenzio nel momento in cui un nuovo sondaggio Gallup dava la sua popolarità al livello più basso mai registrato da un presidente degli Stati Uniti, Nixon ha cominciato accusando alcuni suoi dipendenti di averlo fuorviato facendogli credere che nei suoi membri della Casa Bianca era coinvolto nello scandalo ed ha sostenuto di non aver avuto conoscenza della vera portata dello scandalo fino al mese scorso quando ricevette informazioni precise dal suo consigliere John Dean, poi destituito.

A questo punto, con il clamore e la consumata abitudine che gli è passato, gli ha permesso di cavarsela da un altro scandalo, Nixon ha detto: «Non permetteremo che ciò che è stato fatto da qualcuno per eccesso di zelo a Watergate macchi la reputazione di milioni di americani che hanno lottato per i candidati di loro scelta nel 1972».

Per l'Europa Verde

Parigi attacca Bonn

PARIGI, 16. Le irritate dichiarazioni del ministro dell'Agricoltura Francese Jacques Chirac — il quale come è noto ha criticato nei giorni scorsi la commissione di Bruxelles, l'atteggiamento della RPT («Bonn si allontana dall'Europa») e bristano («L'Europa fa che i interessi dei suoi industriali») — erano soltanto l'amaro sfozo di un uomo il quale aveva compreso che il mese prossimo il potere negheranno la riforma dell'Europa agricola di cui la Francia (che oggi trae dall'Europa verde) è magistra. La riforma è destinata a fare inevitabilmente le spese. Questo il tono nei commenti degli osservatori francesi, dopo aver dichiarato che il ministro dell'Agricoltura, Hans Friderichs, ha militato per l'azione britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede unità contro di essa gli altri due grandi della comunità.

«Combat» alla «Monde» — si sente evidente il «disappunto» dei francesi. «L'irrefutabile realtà odierna», scrive «Combat» che si allontana dalla conferenza dell'Aja non aveva cessato di operare per la costruzione europea e ha militato per l'azione britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede unità contro di essa gli altri due grandi della comunità.

«Combat» alla «Monde» — si sente evidente il «disappunto» dei francesi. «L'irrefutabile realtà odierna», scrive «Combat» che si allontana dalla conferenza dell'Aja non aveva cessato di operare per la costruzione europea e ha militato per l'azione britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede unità contro di essa gli altri due grandi della comunità.

«Combat» alla «Monde» — si sente evidente il «disappunto» dei francesi. «L'irrefutabile realtà odierna», scrive «Combat» che si allontana dalla conferenza dell'Aja non aveva cessato di operare per la costruzione europea e ha militato per l'azione britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede unità contro di essa gli altri due grandi della comunità.

Riprende su vasta scala l'ondata di violenze

Bombe e attentati nelle due Irlande provocano vittime e ingenti danni

Assaltato un treno della linea Dublino-Derry - I responsabili sarebbero elementi protestanti - L'IRA declina ogni responsabilità - L'esplosione di un bar a Belfast provoca la morte di un avventore



I drammatici effetti di uno degli attentati di ieri a Belfast: l'esplosione ha devastato un bar uccidendo un uomo e ferendone 9

Un commando di dieci uomini ha bloccato un treno merci sulla linea fra Dublino e Londonderry, piazzando una bomba sul locomotore. L'ordigno è stato fatto esplodere più tardi da militari inglesi. L'ultima squalida vittima è stato un autista abbandonato dagli estremisti protestanti: si tratterebbe di una lezione per la visita, compiuta ieri, in Ulster, del ministro degli Esteri, Garret FitzGerald. L'ala esteri dell'IRA, l'esercito clandestino repubblicano, ha respinto la paternità dell'attentato.

In un altro attentato, la scorsa notte, a Belfast, un uomo è morto e altri nove sono rimasti feriti quando una bomba di quasi cento chili, piazzata su un auto rubata, è esplosa davanti ad un bar della zona del porto, è esplosa.

L'assalto al treno è avvenuto nelle prime ore di stamane quando il convoglio atteso a Derry, alle 11, aveva appena superato il confine tra le due Irlande. Il commando di uomini mascherati e armati di mitra e pistole ha bloccato il treno ad un centinaio di metri da un passaggio a livello, alle porte del villaggio di South Armagh, imponendo al casellante di accendere il semaforo rosso. Sulla locomotiva si trovavano due uomini, il macchinista e un aiuto, che sono stati quindi costretti a scendere e ad allontanarsi sotto la minaccia delle armi. Il treno era guidato da un ingegnere che era ancora in funzione e le luci accese, ma del commando non c'era più traccia. Col passare delle ore mentre il servizio ferroviario è stato ripristinato, si è scoperto che il commando era costituito da un paio di tiratori scelti dell'esercito inglese. Sono bastati otto colpi per fare esplodere la carica. Frammenti della locomotiva sono volati in tutte le direzioni.

L'episodio che secondo la polizia avrebbe provocato l'attentato al treno è la visita del ministro degli Esteri dell'Eire, Garret FitzGerald, in un'auto rubata, che si è incontrato tanto con esponenti della comunità cattolica quanto con personalità del mondo protestante. La visita, programmata da un paio di settimane, secondo fonti londinesi ha dato lo spunto a FitzGerald di parlare brevemente anche del caso dei fratelli Litchfield, i due rapinatori condannati per un colpo da cento milioni ad una banca di Dublino e autoproclamatisi spie e autoproclamatisi spie e autoproclamatisi spie.

Nel terzo mese di vita di un leno spostamento dell'equilibrio della bilancia dal piano politico e militare a quello politico, sia in campo britannico sia in campo irlandese, mentre la guerriglia è portata avanti da «provvisori» dell'IRA, che ancora ieri hanno attaccato con mortai una postazione dell'esercito a Belfast.

La fine dei bombardamenti in Cambogia

(Dalla prima pagina) forze del governo cambogiano. Dalle basi della Thailandia, carichi disarmati organici, secondo le disposizioni del Pentagono, a trasportare munizioni e viveri a Phnom Penh. Aerei da ricognizione hanno compiuto rilievi fotografici.

WASHINGTON, 16. Una dichiarazione rilasciata da Nixon e letta dal portavoce Warren, subito dopo la sospensione dei bombardamenti americani sulla Cambogia, contiene elementi dai quali si ricava che l'esecutivo intende continuare a sostenere i collaborazionisti di Phnom Penh, e a mantenere aperta la partita in Indocina.

Nixon ha ribadito il suo giudizio negativo sulla decisione del congresso di dichiarare apertamente di essere stato costretto «con riluttanza» a rispettare dal monarca repressivo di un'alternativa di «mantenere tutte le sue riserve».

«Con questa affermazione», egli ha detto, «il congresso ha indicato un'importante incentivo per una soluzione negoziata in Cambogia, ha indebolito la sicurezza del paese americano in Cambogia nell'Asia sud orientale e ha eroso la costruzione della pace in Indocina fondata sullo accordo del gennaio per la tregua in Vietnam».

L'ultima incursione americana sulla Cambogia è avvenuta ieri mattina a Kap Sorov, a nord-ovest da Phnom Penh. L'ultima squalida vittima è stato un autista abbandonato dagli estremisti protestanti: si tratterebbe di una lezione per la visita, compiuta ieri, in Ulster, del ministro degli Esteri, Garret FitzGerald.

Il portavoce del GRP in seno alla commissione militare americana, il generale Elazar, ha dichiarato che la fine dei bombardamenti americani in Cambogia «è una sconfitta per l'aggressore statunitense».

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo». Le aveva fatto eco il generale Elazar che aveva avuto l'impressione di aver smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafo. C'era invece a bordo l'ambasciatore libanese che era un cugino dell'ex-re Idriss di Libia.

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo». Le aveva fatto eco il generale Elazar che aveva avuto l'impressione di aver smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafo.

Ribadendo la volontà di normalizzare le relazioni cino-sovietiche

Breznev afferma che la Cina ha ostacolato i negoziati

Il segretario del PCUS auspica la partecipazione dei paesi asiatici ai processi di distensione in corso nel mondo - Riaffermata la volontà sovietica di battersi per il trionfo della causa della pace e della coesistenza pacifica

MOSCA, 16. Il segretario generale del Partito comunista sovietico, Leonid Breznev, durante una cerimonia ufficiale svoltasi nella capitale della Repubblica del Kazakistan, Alma Ata, ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha affrontato molti problemi connessi alla politica interna dell'URSS e ai suoi impegni internazionali. Dopo aver salutato i processi positivi che si registrano sul piano dello sviluppo dell'economia e del rafforzamento delle strutture sociali del paese, Breznev ha sottolineato alcune questioni della politica mondiale. Egli ha rilevato che il processo di distensione e di normalizzazione delle relazioni in corso ha reso possibile una diminuzione del pericolo di un confronto diretto tra i due sistemi mondiali.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS continuerà la sua battaglia perché si arrivi ad eliminare del tutto il pericolo di una guerra mondiale, e perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica. «La questione del modo di approfondire il processo di distensione e di renderlo irreversibile è stata in sostanza una delle questioni centrali trattate durante il recente incontro avvenuto in Crimea tra i dirigenti dei partiti comunisti di tutti i paesi socialisti. Nel corso di questo incontro è stata espressa l'unanime convinzione che la lotta per il risanamento radicale dell'atmosfera politica internazionale richiede sforzi coerenti e a più alti livelli».

Secondo l'organo del partito «Bandiera Rossa» In Cina «continua la lotta di classe» Ribadite le accuse a Lin Biao - Il giornale sottolinea che la rivoluzione culturale «non ha portato una soluzione definitiva»

Guinea-Bissau: nuovi successi dei partigiani

DAKAR, 16. I patrioti della Guinea-Bissau continuano con successo le operazioni offensive contro i colonialisti portoghesi trincerati in alcune zone fortificate del paese. Nell'ultima decade di luglio le forze di liberazione hanno effettuato 20 massicci attacchi contro le guarnigioni portoghesi infliggendo perdite al nemico. E quanto si afferma in un comunicato diffuso oggi dal PAIGC. Poco lontano dalla fortezza Gadamal, assediata dai patrioti in questo stesso periodo sono stati messi fuori combattimento 21 soldati ed ufficiali.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS continuerà la sua battaglia perché si arrivi ad eliminare del tutto il pericolo di una guerra mondiale, e perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica. «La questione del modo di approfondire il processo di distensione e di renderlo irreversibile è stata in sostanza una delle questioni centrali trattate durante il recente incontro avvenuto in Crimea tra i dirigenti dei partiti comunisti di tutti i paesi socialisti.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS continuerà la sua battaglia perché si arrivi ad eliminare del tutto il pericolo di una guerra mondiale, e perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica. «La questione del modo di approfondire il processo di distensione e di renderlo irreversibile è stata in sostanza una delle questioni centrali trattate durante il recente incontro avvenuto in Crimea tra i dirigenti dei partiti comunisti di tutti i paesi socialisti.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS continuerà la sua battaglia perché si arrivi ad eliminare del tutto il pericolo di una guerra mondiale, e perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica. «La questione del modo di approfondire il processo di distensione e di renderlo irreversibile è stata in sostanza una delle questioni centrali trattate durante il recente incontro avvenuto in Crimea tra i dirigenti dei partiti comunisti di tutti i paesi socialisti.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS continuerà la sua battaglia perché si arrivi ad eliminare del tutto il pericolo di una guerra mondiale, e perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica. «La questione del modo di approfondire il processo di distensione e di renderlo irreversibile è stata in sostanza una delle questioni centrali trattate durante il recente incontro avvenuto in Crimea tra i dirigenti dei partiti comunisti di tutti i paesi socialisti.

Aereo libanese dirottato a Tel Aviv

controllata l'identità dei passeggeri (che erano stati riuniti nella sala di ristoro dell'aeroporto, dove hanno potuto rifocillarsi) ed è stato interrogato il pilota, il capitano Eliaz. Gli altri erano dirette personalmente dal ministro della Difesa Dayan e dal capo di stato maggiore generale Eliaz, accorsi a Lod. Uno dei passeggeri è rimasto leggermente ferito per essere scivolato quando è sceso dall'aereo.

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo». Le aveva fatto eco il generale Elazar che aveva avuto l'impressione di aver smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafo.

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo». Le aveva fatto eco il generale Elazar che aveva avuto l'impressione di aver smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafo.

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo». Le aveva fatto eco il generale Elazar che aveva avuto l'impressione di aver smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafo.

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo». Le aveva fatto eco il generale Elazar che aveva avuto l'impressione di aver smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafo.



TEL AVIV - L'aereo libanese fotografato sulla pista di Lod

Cordoglio per la morte di D'Onofrio

(Dalla prima pagina) carica d'affari Orlando Echeverria. Particolarmente vivace il cordoglio in Bulgaria, paese natale della compagna di D'Onofrio, Nadia, valerosa combattente antifascista. Messaggi di saluto inviati dal segretario del CC del PSE, Jordanov; dall'ambasciatore in Italia Tverkov; dalle organizzazioni popolari della regione di Sliven.

Un numero di telegrammi che continuano a giungere al Partito e a casa D'Onofrio (dove tra i primi a firmare si è recato il compagno Alcide Ferrara) e dei più vecchi comunisti romani, il compagno di Edo in antiche battaglie socialiste da parte di organizzazioni comuniste, di enti locali, di singoli compagni e antifascisti, è impossibile darne piena contezza. Ricorderemo le sezioni e le cellule comuniste di Roma, dei Castelli, della provincia; i collettivi dell'Unità; le Federazioni di Udine e di Tarvis, di Bari, di Verbania e di Ferrara, di Rovigo e della Marsica, di Forlivo e di Parma, di Grosseto e di Milano, di Bologna e di Genova, di Reggio Emilia e di Livorno, di Palermo e di Imola, di Verona e di Terni. E ancora i comunisti di Fordenone, Fabri-



TEL AVIV - L'aereo libanese fotografato sulla pista di Lod

Scioperano i minatori boliviani

BUENOS AIRES, 16. Si è avuta notizia che mercoledì le tre maggiori miniere di zinco boliviane sono rimaste paralizzate per lo sciopero di circa il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.